N. 141 — Giovedì 23 Maggio | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Giovedì 23 Maggio — N. 141

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze per ogni Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Ministero alla ricerca di una base costituzionale?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 22, ore 21,10.

Grandi speranze hanno suscitato nel Ministero gli ultimi avvenimenti parlamentari: non solo il Ministero si crede sicuro di campare certamente anche oltre il novembre, ma studia il modo di farsi una base parlamentare più stabile che non quella che ha finora. Poichè, se gli ultimi avvenimenti parlamentari hanno dato una notevole maggioranza, il Ministero non si illude che debba sempre durare, quando si sa che a formare la maggioranza sono assolutamente necessari i voti dell'Estrema Sinistra. Ora si può giocare di abilità e di astuzia, ma non si può sperar di avere sempre in tutte le occasioni compatta l'Estrema Sinistra, la quale potrebbe essere costretta, magari su una questione di nessuna importanza, a votare contro il Ministero. Inoltre in un sistema parlamentare, cioè in un sistema dove i ministri sono schiavi dei deputati, un Ministero costituzionale non può a lungo avere come condizione di vita l'Estrema Sinistra.

Il paragone che altri ha voluto fare fra il Ministero Waldeck-Rousseau e il Ministero Zanardelli, non calza, perchè in Francia i socialisti hanno col Millerand la diretta responsabilità del potere, mentre in Italia i socialisti hanno tutti i vantaggi dell'essere ministeriali, senza essere in alcun modo, sia pure indirettamente, responsabili di quanto succede o di quanto possa succedere.

Il Ministero sa e vede questo caso; ma finora non gli è stato possibile pensare di provvedere, perchè l'Opposizione era troppo unita e tenace.

Da sabato invece si è entrati in un periodo di tregua; l'Opposizione si riorganizza, ma non è ancora riorganizzata; e il Ministero ha precisamente in animo di approfittare di questo momento di indecisione per allargare la sua base costituzionale, attirando a sè, qualora gli riesca, alcuni dei malcontenti d'Opposizione.

Il Ministero non fa mistero di queste sue intenzioni; stasera nei circoli politici, e specialmente in quello dell'Estrema Sinistra, era molto commentato un articolo della *Provincia di Brescia*, organo ufficiale dell'on. Zanardelli, nel quale si riferiscono con evidente compiacenza le parole che un conservatore (ipotetico, s'intende) avrebbe detto ad un redattore del giornale. Secondo questo conservatore il suo partito, o una parte di esso, si preoccuperebbe dell'appoggio così caloroso e così poderoso che il Governo riceve dall'Estrema Sinistra; perciò il conservatore (leggi Ministero) vorrebbe creare la situazione politica, o almeno modificarla nel senso di formare a questo Ministero una maggioranza costituzionale sufficiente, perchè esso viva indipendentemente dall'aiuto dell'Estrema, anche senza respingerla e senza disgustarla.

Non so se nelle condizioni presenti della Camera sarà facile al Ministero ottenere questo scopo; ma è bene che il Ministero questo scopo si prefigga seriamente, poichè potrebbero nascere serii pericoli se la situazione non viene modificata in qualche modo. Nè il far senza dell'Estrema significa combatterla o irritarla vanamente per ritornare all'infelice situazione creata dal Ministero Pelloux; basta che il Ministero abbia la coscienza di poter vivere senza i voti dell'Estrema e che l'Estrema lo sappia. In questo modo si tolgono molti e gravi inconvenienti, senza timore di esagerare in un senso opposto e creare, per ragioni diverse, pericoli nuovi.

Il Ministero, sottratto alla tutela e alla dipendenza dell'Estrema Sinistra, non dovrà nè potrà per questo sottrarsi alla necessità di sviluppare un fecondo programma di riforme in favore dei più. Ormai l'Estrema è così forte che, se si può governare senza di essa, non si può non tenerne conto.

V.

I fondi segreti dinanzi alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,25:

La Giunta del bilancio, in una importante riunione terminata adesso, discusse la proposta di Mazza per un Sindacato sui fondi segreti.

Presiedeva Zeppa, e vi intervenne Giolitti, il quale fece queste dichiarazioni: « La questione dei fondi segreti fu ampiamente discussa sino dal 1848. Dei Ministeri succedutisi e appartenenti a tutti i partiti costituzionali nessuno trovò modo di farne a meno. Data quindi la necessità di tale fondo, esso deve essere veramente segreto, perchè coloro che danno notizie riservate ad una persona, non parlerebbero più se le persone fossero parecchie. Sicchè noi non troveremo più strumenti veramente utili. Vi sono ora le questioni riguardanti la pubblica sicurezza, che prima non esistevano: il fatto di Monza lo dimostra. Una indiscrezione può costare la vita. »

Giolitti concluse che il controllo equivale alla soppressione del fondo. Inoltre, o la Sotto-Commissione, secondo la proposta Mazza, fa un controllo serio come la Corte dei conti (e in tal caso occorre vi siano prove documentali) e allora addio segreto, o non è serio questo controllo, e allora è pura polvere negli occhi. In sostanza gli abusi per chi vorrà commetterne vi saranno sempre, ma non si avranno più informatori.

L'on. Mazza chiese a Giolitti se persisteva nel rifiuto, anche nel caso che la forma di controllo, e meglio le persone del Sindacato fossero diverse, quando cioè si affidasse il controllo al presidente della Camera, e questi si limitasse ad assicurare alla Camera che i fondi vennero spesi per lo scopo destinato.

L'on. Giolitti rispose che in tal caso gli informatori si spaventerebbero meno, ma si diminuirebbe la serietà del controllo. E poi si tratterebbe di quintali di carta che dovrebbero essere riveduti. « Del resto, — domanda il ministro, — quale posizione assumerebbe il presidente? »

Allontanatosi il Giolitti, dopo aver forniti alcuni schiarimenti sugli straordinari delle Prefetture, la Commissione discusse le sue dichiarazioni.

Parlarono in vario senso gli onorevoli Salandra, Lacava, Donati Carlo, Pantaleoni, Fortis, Zeppa. Quindi l'on. Mazza dichiarò di ritirare l'ordine del giorno, riservandosi di ripresentarlo alla Camera a nome della minoranza della Giunta.

Venne infine approvata la pregiudiziale, proposta da Salandra, secondo la quale, riconoscendo nei fondi segreti un carattere essenzialmente politico, si rinvia alla Camera la discussione in merito.

Sul trasloco degli ufficiali di polizia puniti di aver mandato un memoriale al Senato.

Una lettera del senatore Paternostro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Il senatore Paternostro ha scritto una lettera al senatore Roux, pubblicata nella *Tribuna*. Dice che egli fu uno dei tre senatori che richiesero ai funzionari della sezione di Sant'Eustachio di porre in iscritto le loro osservazioni sul progetto delle modificazioni sulla pubblica sicurezza. Afferma inoltre che il commissario si sia recato personalmente al Senato a tale scopo, nè è vero che il memoriale, scritto in forma riverente, sia stato distribuito al Senato, ma fu dato soltanto a qualche senatore, e non ebbe carattere di petizione al Parlamento.

L'on. Paternostro è di parere che il ministro degli interni, traslocando quei funzionari, prese non un provvedimento disciplinare, ma un provvedimento di servizio, chè se si dovesse ammettere un'altra interpretazione, egli dovrebbe negare, senza animo di offendere l'autorità del ministro, nè l'interesse dei funzionari, che l'atto incriminato abbia carattere di mancanza disciplinare.

Pel commissario regio di Napoli.

Il comm. Guala domanda di essere esonerato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

E' giunta oggi al Ministero dell'interno la domanda del comm. Guala per essere esonerato dall'ufficio di commissario regio di Napoli. Egli dice che avendo assestato il bilancio di Napoli, crede di aver compiuto la parte principalissima dell'incarico avuto. Adduce anche dei motivi di famiglia e di salute.

L'on. Giolitti ha oggi conferito sul proposito con l'on. Saredo, il quale ha creduto inutile di interporre i suoi uffici, essendosi Guala già mostrato irremovibile.

Probabilmente l'on. Giolitti accoglierà la domanda del Guala, ma si è riservato di studiare con tutta ponderazione la nomina del successore.

Sul trasloco del sotto-prefetto di Mortara.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

A proposito della discussione sorta pel trasloco del sotto-prefetto di Mortara, ufficiosamente si dà la versione, che il detto sotto-prefetto avesse avuto già da qualche giorno un'altra destinazione, per ragioni di servizio, ma egli aveva indugiato a recarvisi. In seguito agli eccitamenti del Ministero a partire, chiese una proroga di venti giorni. Il Ministero, interpretando questa domanda per poco buona volontà di andare alla nuova destinazione, ingiunse allora al sotto-prefetto di raggiungerla immediatamente.

La sentenza arbitrale dell'on. Zanardelli verrà in giugno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

L'on. Zanardelli non potrà depositare la sentenza arbitrale prima del 10 o del 15 di giugno, dovendo ancora conferire con i rappresentanti della parte interessata. La sentenza sarà, per legge, depositata presso l'Autorità giudiziaria, che la renderà esecutoria.

Per la trazione elettrica Trofarello-Cuneo, Moretta-Saluzzo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Il Comitato superiore delle ferrovie ha iniziato, fra le altre, la discussione circa le ferrovie Trofarello-Cuneo e Moretta-Saluzzo con conduttura elettrica.

Ancora dell'assassinio dell'italiano a Costantinopoli.

Chi era l'assassinato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

A proposito dell'assassinio dell'italiano De Crocis, avvenuto per opera delle Autorità turche a Costantinopoli, oggi c'è stato un lungo colloquio tra l'on. Prinetti e l'ambasciatore turco. Ignorando entrambi il fatto, chiesero informazioni telegrafiche a Costantinopoli.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

A proposito dell'italiano ucciso a Costantinopoli, la *Tribuna* scrive: « Volevamo oggi assumere notizie e le avremmo amplissime, tali però da colorire il racconto fatto in modo alquanto diverso. »

Cesare Della Croce (e non De Crocis), italiano di nascita, era divenuto cittadino americano per certificato di naturalizzazione rilasciatogli l'8 giugno.

Egli ebbe vita avventurosa, e già, nel 1890, mentre espiava alle carceri di Brescia un reato comune, aveva offerto l'opera sua alla Polizia per pretese rivelazioni. Nel 1898 rinnovava le offerte dalle prigioni di Tolosa, dove trovavasi. Uscito dal carcere, rinnovava le sue antiche offerte al Governo italiano e ad altro Governo, da Parigi, da Barcellona e infine da Costantinopoli. Intanto una sentenza della Corte d'Appello di Milano aveva confermato la condanna del Della Croce per reato di estorsione, epperciò il Consolato di Costantinopoli ebbe l'ordine di procedere al suo arresto. Senonchè, mentre le guardie del Consolato si disponevano ad arrestarlo all'*Albergo di Pera Palace*, il Della Croce si sottraeva con la fuga, nè fu più possibile rintracciarlo; e questo accadde il 27 febbraio.

Al Consolato poi fu riferito che il Della Croce era stato arrestato dalla Polizia ottomana nell'Ospedale israelitico di Galata, dove s'era rifugiato, e tosto tanto il Consolato quanto l'Ambasciata fecero energiche e ripetute insistenze per averlo in consegna. Ma il ministro di polizia alle istanze scritte e verbali rispose dichiarando costantemente che il Della Croce non era stato arrestato, nè trovavasi quindi in un carcere del paese.

La *Tribuna* aggiunge: « Qual è ora il fondamento della truce versione raccolta dal nostro corrispondente? Sarebbe temerario ogni giudizio. Certo è che niuna denuncia finora mai era pervenuta al Consolato e all'Ambasciata del nostro Governo. Quale che sia il valore della presente denuncia, non dubitiamo che per ragioni di umanità (ancorchè manchi, forse, per la perduta cittadinanza italiana del Della Croce, il titolo giuridico ad un nostro intervento) il nostro Governo non avrà mancato di promovere quelle indagini più diligenti che valgano a stabilire la realtà dei fatti. »

Le voci corse a Roma sul parto della Regina.

Movimento al Quirinale.

Un incidente all'Università.

Le suppliche ai Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:

Fino da stamane, a varie riprese, s'è sparsa la notizia che il parto della Regina fosse imminente. Durante la mattinata venne accolta con poco credito, tanto più che fu visto il Re uscire con il principe Mirko, rientrando al Quirinale dopo le 10. Nel pomeriggio però sembrò verosimile anche a qualche autorevole personaggio. In alcuni Ministeri poi si dava per certa addirittura la notizia del parto imminente.

Alle ore 17 si vide la principessa Massimo di Rignano andare sollecitamente da villa Margherita al Quirinale, mentre il cameriere di Corte accorreva con un biglietto all'abitazione del dottor Quirico, in via Dataria, e cameriere e dottore poco dopo entravano nella palazzina del Quirinale. Nel tempo istesso il senatore Mariani accorreva dall'*Albergo d'Italia* al Quirinale, recando la sua busta, ma alle 18 e mezzo i due professori uscirono, non essendosi verificato nulla che facesse ritenere giustificata l'imminenza del parto.

A questo proposito all'Università si svolse una scenetta umoristica. Si faceva lezione, quando improvvisamente si sentì un gran colpo. Alcuni studenti si misero a gridare: « E' nato, è nato! » La notizia si sparse immediatamente per tutte le sale. Alcuni professori sospesero le lezioni. Il prof. Filomusi improvvisò un saluto al regale neonato.

Ma chieste notizie al Quirinale, la voce fu smentita.

Un'altra prova che il parto non è imminente viene dal fatto che i ministri oggi ricevettero il consueto invito di recarsi domattina al Quirinale per la firma.

Tra le numerose suppliche giunte ai Sovrani in questi giorni, le quali tutte cominciano augurando, ve n'ha una dei genitori di Acciarito, invocanti la clemenza del Re per una diminuzione di pena al loro figlio.

Circa il fatto del Re in ascensore.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,50:

La *Capitale* dice che la notizia del *Messaggero* circa l'ascensore del Quirinale è vera, ma avvenne quaranta giorni fa. Nessuno allora ne parlò, non ravvisando la cosa la gravità che ora le si attribuisce. Aggiunge che l'ascensore salì bensì al terzo piano anzichè al secondo; ma il Re non si mosse affatto, e attese che l'ascensore si fermasse.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

L'on. Bosetti ha oggi rimesso alla Giunta del bilancio la sua relazione sulla legge per le inondazioni in Liguria.

— Anche l'on. Calissano presentò oggi un'interrogazione a proposito delle grandinate in Piemonte.

— La Giunta delle elezioni, in seduta segreta, ha oggi udita la relazione Di Scalea a Capaldo sull'elezione di Sapuppo a Catania contro De Felice. Deliberò di rimandarne l'approvazione in attesa di nuovi documenti richiesti a Catania.

La grave deposizione dell'on. Saredo contro l'on. Aliberti.

Un rapporto della Questura sottratto — Un altro deputato compromesso negli scandali di Napoli — In attesa di gravi rivelazioni.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,15:

Oggi si è ripreso il processo Aliberti-1799, dinanzi a una folla discreta. Aperta l'udienza, si legge la rogatoria Saredo, la quale dice: « Mi consta effettivamente che si fa ad Aliberti l'addebito di esercitare indirettamente il lotto clandestino; mi consta anche l'esistenza di un rapporto dell'ispettore Di Donato, che sarebbe scomparso dagli Archivi della Questura e della Prefettura. » Alla seconda domanda postagli, cioè quale sia la sua opinione sull'Aliberti come uomo pubblico (si intende uomo politico), Saredo rispose non essere in grado di esporre opinione alcuna; se invece si intende di parlare dell'uomo pubblico, in quanto si riferisce alla sua azione sopra le Amministrazioni pubbliche napoletane, dice che le ingerenze sue illegittime lo inducono a non avere su lui una favorevole opinione.

La Difesa e la Parte civile protestano contro il non intervento delle Parti nel raccogliere la rogatoria.

Aliberti domanda di parlare, e si leva in mezzo a una viva attenzione. Dice: « Mi meraviglio che l'on. Saredo si permetta di dare sul mio conto apprezzamenti come quelli testè uditi dal Tribunale, quando non fui chiamato innanzi alla Commissione d'inchiesta per spiegare le accuse sulle illegittime ingerenze nelle Amministrazioni locali. »

Soggiunge: « Vidi il cav. Musciamise della Commissione d'inchiesta, che mi promise avrebbe insistito perchè fossi chiamato a discolparmi qualora qualche cosa si fosse detto a mio carico, e feci poi premura al Musciamise, poichè sapevo che i miei nemici si agitavano. »

Qui finisce la dichiarazione dell'Aliberti. Una parte del pubblico mormora.

Fassini, della Difesa, interrompe: « Il querelante non può fare apprezzamenti! »

Ma il presidente non divide l'opinione della Difesa. Si riprende l'audizione dei testi.

Vittorio Milani, delegato di pubblica sicurezza, fu all'ispezione della Sezione di Mercato dal 1893 al 1897. Fece indagini circa l'accusa di giuoco pubblico, ma nulla gli risultò. Soggiunge che vuol spiegare bene le sue parole, perchè non si presenti una diversa interpretazione della Difesa.

Altobelli interrompe: « Non abbiamo bisogno della deposizione di un delegato qualunque! »

Milani guarda l'Altobelli, il quale gli rivolge qualche altra parola vivace, ma viene interrotto.

Devary, ex-questore e già ispettore alla sezione di Mercato, dice che fu testimone nel 1897 nel processo per querela sporta dall'Aliberti contro il giornaletto *Il Monitore*, che gli aveva mossa una prima accusa di essere in relazione con esercenti un lotto clandestino. Affermò allora essere l'Aliberti persona onesta e tale gli risultava. Nel 1897 venne richiesta dalla Questura del rapporto dell'ispettore Di Donato e lo inviò, facendosene rilasciare ricevuta. Non sa se il Di Donato affermava in tale rapporto che l'Aliberti esercitava il giuoco piccolo e fosse associato con altri.

Ricorda che il Di Donato sconsigliò la nomina dell'Aliberti a vice-sindaco della Sezione Mercato. Presenterà la ricevuta rilasciatagli per l'invio del rapporto del Di Donato alla Questura.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19,30:

Nell'ultima parte dell'udienza si escussero testi di poca importanza, e venne fatto il confronto fra i testi Mosca e Flaminio, pel primo dei quali la Difesa fa delle riserve. Si stabilisce poi di sentire per rogatoria il senatore Senise, ch'è ammalato. La Parte civile fa istanza perchè sia concesso al Senise di dire tutto quello che crede contro l'Aliberti, durante il tempo che il Senise fu prefetto di Napoli. Vorrebbe inoltre che, per gli eventuali giudizi del teste su un'epoca posteriore alla sua Prefettura, prima di far le domande si consenta alla Parte civile di escutere altre deposizioni.

Un'ordinanza del Tribunale respinge la limitazione richiesta dalla Parte civile.

L'udienza è tolta.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le indennità cinesi e le Potenze.

Colonia, 22 *(Stefani)*. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pechino che nell'odierna riunione dei ministri esteri, fu respinta all'unanimità — tranne il voto del rappresentante degli Stati Uniti — la domanda della Cina per una diminuzione dell'indennità, domanda che i ministri ritennero inaccettabile.

L'interprete delle nostre truppe in Cina arrivato in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Avendo ultimato la sua missione, è giunto in Roma, reduce da Pechino, Vigna-Del Ferro, interprete delle nostre truppe in Cina. Stamane è stato ricevuto dal sottosegretario della guerra, che lo ha elogiato per l'opera da lui prestata, specialmente per aver coadiuvato all'impianto del servizio di polizia nel quartiere italiano di Pechino. Vigna-Del Ferro terrà, in Roma, una conferenza che riuscirà importante, avendo egli partecipato a tutte le operazioni delle nostre truppe.

Il discorso di Goluchowski sulla politica estera.

Affermazioni significanti.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 21:

Il conte Goluchowski ha oggi pronunziato il suo discorso sulla politica estera davanti le delegazioni austro-ungariche, riunitesi già da due giorni a Vienna.

Le parole del ministro degli affari esteri, comuni ai due Stati dell'impero, erano attese quest'anno con particolare interesse, soprattutto per il fatto degli interessi austriaci nei Balcani, da qualche tempo novamente commossi, e per le voci corse sulla stabilità della Triplice, a proposito di non so che nuove orientazioni della politica estera italiana, indotte dalle feste franco-italiane di Tolone.

In fondo, il discorso di Goluchowski viene a dire che la duplice franco-russa non si oppone alla triplice germanico-austro-italiana, per turbare la pace europea, e che l'intesa austro-russa nei Balcani è buon fondamento perchè i conflitti non sorgano nemmeno dal vicino Oriente.

L'Austria in Cina.

Il conte Goluchowski comincia col far notare come era impossibile per l'Austria di negare la sua cooperazione all'azione delle Potenze in Cina, e come il Governo austro-ungarico si sia guardato bene dal voler sfruttare codesta cooperazione per iniziare una politica coloniale, la quale avrebbe potuto coinvolgere la monarchia in gravi avventure. Un Consolato austro-ungarico a Tientsin non costituisce in nessun modo l'inizio di una politica coloniale.

I Balcani e l'accordo austro-russo.

Quanto alla situazione nei Balcani, dice impossibile trarne conclusioni del tutto sicure; per quanto grandi siano i servizi resi alla pace dall'accordo austro-russo. Ma esso non è una panacea contro qualsiasi sorpresa. Certo è che l'Austria non aspira nei Balcani a vantaggi ottenuti a spese di altri Stati, così come non può permettersi mutamenti lesivi ai suoi interessi. Spera che la condotta corretta del Governo bulgaro contro i tentativi del Comitato macedone trovi complemento nell'adozione di provvedimenti intesi a migliorare la situazione amministrativa dei *Villajets* macedoni, perchè le rappresaglie del Governo turco non bastano ad una pacificazione durevole della Macedonia.

Le alleanze dell'Austria.

Goluchowski continua riconoscendo che l'Austria procede nell'unione con i suoi alleati e nell'amicizia con la Russia. Le diverse intese a scuotere la fiducia nella solidità della triplice alleanza sono evidentemente sparse da gente ben nota, e non meriterebbero di essere rilevate se non fossero appoggiate dagli sforzi di altri circoli, desiderosi di mettere la questione delle alleanze politiche in connessione diretta colla conclusione dei trattati di commercio.

I trattati di commercio.

Poichè le questioni economiche acquistano sempre maggiore importanza, non si può ormai ritenere che la lotta economica sia compatibile con intimi rapporti politici. Nell'interesse dell'intimità di questi rapporti si deve dunque trovare un fondamentale *modus vivendi* economico.

Goluchowski ha fede che concludendosi i nuovi trattati commerciali con l'Italia e la Germania, si troverà un accordo equo, dissipatore di divergenze e armonizzatore dei varii interessi. Però, in ogni caso, sarebbe teoria pericolosa voler subordinare le esigenze della ragion di Stato a considerazioni di ordine materiale.

La Triplice.

I vantaggi assicurati dal carattere pacifico della Triplice sono troppo visibili perchè possano venire abbandonati. Bisogna diffondere la convinzione che, non ostante tutta l'importanza degli affari commerciali e l'obbligo che ha ciascun Governo a proteggere i propri, un'alleanza politica non deve venir concepita come strumento di compensi.

Le alleanze si concludono anzitutto perchè rispondano a superiori bisogni e garantiscano la sicurezza dei reciproci interessi.

In favore dei boeri al Senato belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 17,10:

Il Senato belga discusse ieri la petizione per l'arbitrato in favore dei boeri di Lafontaine.

Difese la petizione monsignor Keesen, il quale disse che la Chiesa deve condannare una guerra abbominevole, che ricorda gli errori delle guerre cartaginesi.

Faverau difese l'Inghilterra, e, suscitando rumori, la qualificò fiaccola di civiltà.

La petizione è stata rinviata al ministro competente, ma non avrà seguito alcuno.

Le rivelazioni di Esterhazy sul complotto contro la Repubblica.

Il generale Roget complice di Déroulède.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 19:

Esterhazy afferma nelle sue note rivelatrici che il generale Roget era complice di Déroulède nel proposito di marciare sull'Eliseo, e appoggia questo suo asserto sulla considerazione che, se non fosse stato complice, il Déroulède invece che alla caserma di Reuilly si sarebbe rivolto a quella più prossima all'Eliseo.

Dice inoltre l'Esterhazy che il generale Roget, all'istante supremo, ebbe paura, e, introdotti i complici nella sala d'onore della caserma, li costrinse a bruciare nella stufa le carte compromettenti.

Il Congresso della stampa rimandato al 1902.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

Il Comitato di direzione dell'Ufficio centrale dell'Associazione della stampa si è riunito a Nuremberg, all'*Hôtel Strauss*, il 20 corrente per stabilire la data del prossimo Congresso. Ricevette la comunicazione di una lettera dell'Associazione della stampa svizzera che si mette con molta premura a disposizione dell'Ufficio centrale. Però circostanze imperiose impediscono alla stampa svizzera di ricevere il Congresso a Berna prima del 28 settembre, mentre, d'altra parte, parecchi delegati hanno dichiarato al Comitato che a data così lontana sarebbe impossibile ai giornalisti dei loro paesi di partecipare ai lavori del Congresso.

In presenza di questi fatti il Comitato di direzione si è visto nella necessità di aggiornare la prossima riunione del Congresso. Ha deciso inoltre di accettare le offerte con cui la stampa svizzera si impegna di ricevere il Congresso a Berna alla fine di luglio 1902.

Tale aggiornamento permetterà al Comitato di direzione di preparare pel 1902 un programma di lavori più completo e sottoporlo in tempo utile allo studio delle Associazioni della stampa.

Il re d'Inghilterra scampato per miracolo dal naufragio.

La *Stefani* ci comunica da **Southampton**, 22:

Una violenta burrasca sorprese, nello stretto Solent, il *yacht Shambrocke*, su cui si trovava re Eduardo. L'*yacht* rimase fortemente danneggiato. Il re sfuggì miracolosamente al pericolo. Quanti trovavansi sul *Shambrocke* sono pure incolumi.

La Camera non è in numero legale

Il segretario riesce il candidato dell'Opposizione.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 22.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I commessi geranti demaniali.

POZZO MARCO e FALCIONI interrogano il ministro delle finanze, per sapere se non creda sia equo ed opportuno ammettere, senza ulteriore ritardo, all'esame di commesso gerente demaniale tutti gli aventi diritto col temperamento transitorio all'articolo 94 del regolamento 22 agosto 1897, stato formalmente promesso dal suo predecessore nella tornata del 13 giugno 1899, affinchè tale promessa non diventi irrisoria e non venga irreparabilmente chiusa la carriera ai giovani che hanno compiuto un tirocinio di parecchi anni.

MAZZIOTTI, sottosegretario, riconosce l'equità del desiderio espresso nell'interrogazione ed assicura che presto sarà soddisfatto.

Le spese obbligatorie e facoltative dei Comuni e delle Provincie.

DE NOBILI interroga il ministro dell'interno per sapere se e come intenda far obbligo ai Comuni e Provincie perchè riducano al puro necessario le spese obbligatorie e facoltative, e vengano quindi ridotte le imposte comunali e provinciali in modo che, senza aggravio del bilancio dello Stato, si possano lenire le tristi condizioni dei contribuenti e far cessare il malessere economico, che si è reso insopportabile e che, invadendo la classe dei proprietari, si ripercuote fatalmente sulle altre classi.

RONCHETTI, sottosegretario, riferisce sugli studi parlamentari ed amministrativi fatti sull'argomento, riconoscendo che esso reclama una soluzione, ed assicura che il Governo intende proporla al Parlamento.

Verificazione di poteri.

Sono approvate le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Todeschini nel Collegio di Verona II.

Si riprende la discussione del

Bilancio delle poste e telegrafi.

TURATI parla per la riammissione delle telegrafiste che presero marito quando erano obbligate al celibato; invoca un miglioramento delle condizioni dei portalettere e aiutanti postali.

PIVANO raccomanda che siano migliorate le condizioni del personale, specialmente inferiore dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi, sia per ragioni di umanità, sia per l'interesse del servizio. *(Bene!)*

Per la nomina di un segretario della Camera.

Risultato della votazione:

Gerolamo Del Balzo voti 130; Podestà 105; bianchi 8; nulli 1. Eletto Del Balzo.

Risultato di votazioni.

Si proclama il seguente risultato di votazioni:

Onorari dei procuratori e patrocinio legale delle Preture: favorevoli 182, contrari 64.

Variazioni di stanziamenti nel bilancio degli esteri, esercizio 1900-1901: favorevoli 171, contrari 76.

Maggiori assegnazioni nel bilancio della pubblica istruzione 1899-900: favorevoli 178, contrari 69.

RICCIO VINCENZO, DE NICOLO' e CIRMENI svolgono rispettivamente ciascuno un loro ordine del giorno.

La Camera non è in numero.

Si dovrebbe votare a scrutinio segreto tre progetti per maggiori assegnazioni nei bilanci, ma la Camera non è in numero.

La seduta termina alle ore 18,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,40:

La seduta mattutina è stata assolutamente insignificante per le discussioni, come pel numero dei presenti. Quella del pomeriggio è subito più popolata, ma nè le interrogazioni nè l'elezione contestata di Todeschini a Verona originano il minimo incidente. Mentre si riprende il bilancio delle poste e telegrafi, si nota qualche lavorio per il ballottaggio del segretario, ma assai minore di quello di sabato. Gli stessi candidati Del Balzo e Podestà, pure partecipando personalmente al voto, se ne stanno in disparte dai piccoli e rari crocchi.

IL TEATRO DI UN SECOLO

Quella buon'anima accesa di vecchio brontolone, dalla gamba di legno e dai famigerati irti mustacchi, che, centoquaranta anni fa, vestito della fantastica zimarra persiana, barattando parola coll'amico curato don Petronio Zamberlucco e adoperando la sua frusta sulle terga degli « scrittoracci » contemporanei, ha preso così terribili cantonate sul conto di quel povero sciocco balordo ignorante ed abbiettissimo Carlo Goldoni, era nondimeno quel fior di critico dotto ed acuto che, sotto il nome di Giuseppe Baretti, ha meritato gli onori della storia.

Egli, che vide così lontano nell'arte e nelle vie del buon gusto, e a proposito di teatro ebbe la vista così corta e chiamò farsacce i *Don Marzi* e bestiali le *Pamele*, mi riconcilia con tutti gli sproloquii che si possono fare oggidì intorno all'arte drammatica, e mi conferma due cose. La prima, che si può essere uomo di spirito, conoscitore arguto di varie espressioni artistiche, e ignorare o sconvolgere le leggi e i principii del teatro e della sua critica.

La seconda, che ci si può scalmanare, inveire, come incensare ed esaltare, senza che per ciò il tempo venga meno al suo ufficio e tralasci di scrivere quella critica e quella storia che non teme distinzioni e smentite.

Io ho pensato a ciò più volte leggendo il libro che in questi giorni Giuseppe Costetti ha licenziato al pubblico sul teatro italiano nel secolo XIX. (1)

Che un uomo, il quale ha passato quarant'anni di sua vita nelle occupazioni di teatro, raccolga le memorie e le impressioni, i documenti e le fila della varia e complessa attività dell'arte drammatica nel suo paese, è cosa naturale, bella ed utile, insieme. E Giuseppe Costetti ha avuto amore e culto continuo per la bella arte sua: e se anche ora cerca di esprimerlo, nella sua vecchia età, come critico e come autore, non saranno certamente gli onesti e i sereni di spirito che dovranno fargli il viso dell'armi, se nell'opera sua sono parecchie cose che non piacciono, parecchie che non sembrano esatte, parecchie ancora che fanno pensare alle cantonate in cui incorrono, come sopra dissi, anche gli uomini d'ingegno; tanto più poi quando non sono del peso di un Aristarco Scannabue.

***

La prima cosa che spiace è quella prefazioncella magra magra, smilza, tirata alla corda, premessa al volume da Raffaello Giovagnoli, nella quale si dice, o, meglio, si tenta di dire ciò che il Costetti non ha potuto dire nel suo volume: essere cioè egli un autore che merita, nella storia del teatro italiano del secolo, un posto nella schiera di quegli insigni che furono il Giraud, il Nota, il Bon, il Giacometti, il Gherardi, il Suñer, il Torelli, il Ferrari. Tutto ciò fa in verità un po' l'effetto dei vestiboli di certe case, dove è messo avanti per prima cosa agli occhi del visitatore il busto o il ritratto del proprietario, con le medaglie e i diplomi ch'egli ha potuto guadagnarsi. E poichè non è la storia rigorosa del teatro nel secolo che ha voluto scrivere il Costetti, come ci dice più volte, ma semplicemente le memorie e le impressioni raccolte per servire, chi sa mai, a qualche storico futuro, il Costetti poteva accontentarsi di ciò che di sè era venuto accennando qua e là nel volume, specialmente quando — modestia ed esattezza a parte — ricorda che il capolavoro del teatro piemontese, *Le miserie d' monssù Travet*, fu ispirato alle sue *Mummie*. Non vale già da sè, quest'affermazione, per l'importanza e l'onore che concede all'autore delle *Mummie*, tutta la prefazione del prof. Giovagnoli!

Ma lasciamo stare la prefazione e parliamo del volume.

***

La storia del teatro di un secolo non è presto scritta: meno presto che mai quando il secolo che si deve istoriare è quello che si chiuse or ora, così vario nelle espressioni artistiche della scena, così difficile a ordinare ne' suoi molteplici indirizzi, nelle sue numerose e rapide turbazioni. Quando si aggiunga che lo storico è un presbite che ci vede tanto più chiaramente quanto più è lontano dall'oggetto del suo sguardo, si capirà che non è impresa di tutti giorni, quando appena la porta di un secolo si è chiusa, battendo alle nostre spalle, determinare in una lucida e serena sintesi i particolari di quei cent'anni.

Ma sarebbe stata certamente una buona e bella cosa se almeno, per la prima parte del secolo, il Costetti avesse tentato quella acuta analisi e quella chiara sintesi che la materia già meglio notomizzabile rendeva più facile. Tra il Goldoni e l'Alfieri, che chiudono il 700, da una parte, e il Ferrari dall'altra, vi è un periodo in cui ormai la storia ha il diritto incontrastabile di dominio, un periodo così ricco di indirizzi, di tentativi particolari, di espressioni singolari tanto nella tragedia quanto nella commedia, che la mente e l'attenzione dell'osservatore si perdono nel suo quadro, se il pittore non ha la precauzione di sistemare e ordinare le sfumature e le gradazioni del suo materiale. Nella sola forma tragica quante espressioni individuali che non possono insieme associarsi, e non meritano quindi di essere livellate ad una fisonomia comune, ma è indispensabile segnare particolarmente come altrettante vie divergenti dal gran ceppo della tragedia classica su cui il romanticismo ha operato il suo innesto!

Non si può mettere in un fascio, il Benedetti ed il Manzoni, il Foscolo ed il Pellico, Carlo Marenco e il Nicolini, nè tacere delle tendenze diverse e speciali a cui si ispirano le loro tragedie.

E per quanto il Costetti non ci volesse dar una storia, non poteva, in un libro che s'intitola: *Il teatro italiano nel 1800*, sottrarsi agli obblighi e necessità che s'impongono non pur allo storico, ma anche al semplice raccoglitor di indagini e di ricordi.

Ma la..... volpe perde il pelo e non il vizio...... e l'egregio Costetti non può nascondere..... non dirò il vizio, ma le conseguenze di aver bazzicato a lungo dietro le quinte, e di sapere e ricordare quindi molte

(1) Giuseppe Costetti: *Il teatro italiano nel 1800 — Indagini e ricordi, con prefazione del prof. Raffaello Giovagnoli.* — Rocca San Casciano, Cappelli, 1901.

così che hanno il pregio dell'aneddoto, l'interesse di una memoria. E le conseguenze questa volta hanno fatto sì che le cinquecento e più pagine del libro paiono scritte a quattro mani e si potrebbero ordinare in due parti: una di Giuseppe Costetti storico e critico pesantuccio, prolisso, di poca memoria, dacchè ripete spesso ciò che ha già detto e dimentica talora ciò che deve dire, indagatore un po' superficiale e inesatto dei fatti, delle idee, dei principii artistici e della loro significazione: l'altra di Giuseppe Costetti narratore fecondo e interessante di piccoli aneddoti, artista di piccoli schizzi senza pretesa, ma attraenti. Due Costetti: col primo si è tentati spesso di litigare: al secondo si stringe volentieri la mano: poco simpatico il primo, piacevole compagnia il secondo.

***

Dopo di che io avrei una benedetta voglia di litigare col primo: ma il campo della.... lotta usurperebbe di gran lunga i confini che mi sono qui imposto: e lo spettatore che non avesse letto, o non avesse desiderio di leggere il libro, avrebbe poca gioia ed interesse dello spettacolo.

Ma non posso neanche tacere affatto dei motivi e degli elementi di questo dissidio.

Il quale comincia dal *Proemio*. Chi lo legge, per avere in un quadro ordinato e riassunto lo stato di servizio del teatro italiano prima dell'800, resterebbe parecchio disilluso e poco illuminato. Vi difetta quella facoltà di sintesi larga, geniale che è necessaria per presentare in breve la fisonomia dei varii periodi. Il Costetti è più l'uomo degli aneddoti, delle ricostruzioni frammentarie di episodi e di macchiette che l'ordinatore limpido di idee e di fatti. La forma stessa della sua esposizione fa che il pensiero esca confuso, involuto, inesatto. Così vi pare fin dalle prime pagine che il Costetti collochi la *Filologia* del Petrarca dopo le Sacre Rappresentazioni dei Medici e dell'Alamanni. La cosa è tanto straordinaria che finite per farne carico all'espressione equivoca e poco felice. Poco dopo voi vi sentite dire che la Commedia dell'arte è gloria italiana dal 400 ai due terzi del 700, mentre è noto che essa non incomincia ad affermarsi che nella metà del 500, e non giunge a formar la gloria italiana che al tempo delle Compagnie dei Gelosi, degli Andreini, delle Armani, e dei trionfi in Francia e in Spagna.

E, continuando, vi tocca di leggere che alla riforma goldoniana succedono le *Fiabe* del Gozzi, che l'Avelloni si modella per lo stile suo sugli scrittori del secolo XVI, onde una forma gonfia, sonora, enfatica, oscura. Oh che il Gozzi non sia contemporaneo di Goldoni! E che l'autore del *Barbiere di Gheldia* si sia messo alla scuola dei cinquecentisti per scriver male? Ma è probabile che nell'intenzione del Costetti il secolo XVI voglia significare il 600.

Questi ultimi cent'anni di vita sono dal Costetti ripartiti in cinque periodi. Il primo si stende dal 1800 al 1818, il secondo dal 1818 al 1830, il terzo dal 1830 al 1848, il quarto dal 1848 al 1870, e l'ultimo dal 1870 al 1900.

La partizione, se può tornar utile per l'esposizione cronologica delle memorie, non serve del tutto a chiarire la divisione logica dei varii indirizzi, le fasi delle molteplici evoluzioni del nostro teatro. Gli anni che corrono dal 1848 al 1870, e dal 1870 alla fine del secolo hanno in sè troppo diverse tendenze perchè sia sufficiente ordinarli in due periodi. Quante mutazioni infatti nel solo ultimo trentennio! La fioritura drammatica che si svolge nei primi quindici anni è profondamente diversa per spirito, per intenzione, per principii da quella che incomincia ad apparire negli ultimi tre lustri. Il teatro dal 1870 al 1880 è ancora quello che ha trionfato tra il 1850 e il 1870, mentre diventa vivamente, per contenuto e per forma, dal periodo della *Cavalleria Rusticana*, dei *Tristi Amori* e delle *Vergini*.

Da questo difetto di logica ripartizione derivano gli altri: la mancanza di un nitido prospetto e la confusione di opere, di autori, le ripetizioni di giudizi e di principii. Se il Costetti si mettesse a sfrondare il suo libro, un quinto delle cinquecento pagine potrebbe sacrificarsi senza pregiudizio alcuno.

***

Ma se la fisonomia dei varii periodi vi appare in generale vaga e sconcertata, e voi dovete faticare per trarre da quell'ammasso di notizie e di ricordi, tra gli aneddoti e i profili degli attori, e le vicende delle compagnie, una chiara percezione del momento attraverso a cui l'autore vi conduce, a mano a mano che vi avvicinate al presente, sentite ancora meno solido il terreno che il Costetti vi mette sotto i piedi: più confusa la sua voce, più debole il fondamento de' suoi giudizi, e più manco, in generale, ed affrettato il suo quadro. Ed è allora che il Costetti abbandona quasi l'esame, la storia, il ricordo delle figure e delle opere per affrontare alcune questioni che gli stanno a cuore.

Una di esse è la critica.

Non sembra che per essa abbia molta simpatia e concetto, e se si esprime con qualche favore sul suo conto — specialmente della moderna — ne parla..... a denti stretti. Evidentemente il suo passato — anche non remoto — gli autore le fa dolere di qualche non confessata bruciatura. Dopo tutto *humanum est*.

Ma in proposito assai maggiori lamenti di quelli a cui si limita il Costetti si dovrebbero fare: ed io ci veggo più nero, salvo qualche eccezione, che non faccia egli apparire nel suo libro. Tuttavia come avviene specialmente quando si occupa delle recenti vicende del teatro, il suo giudizio, per quanto abbia in fondo non lieve di verità, non sembra derivare da quella serena superiorità di chi guarda con simpatia, con calma e fiducia il suo tempo, ma ha un'intonazione di amarezza, di astio reticente, di lamentazione sfiduciata. E allora noi ci accorgiamo di trovarci davanti uno spirito irrigidito e rinchiuso nelle espressioni e nei dogmi del suo passato, ad un vecchio che si restringe sul marciapiede e assiste con lo sguardo tra lo sdegno, il rimprovero ed il rimpianto al passaggio della folla giovanile, tumultuosa, disordinata, tra la quale non si trova più a suo agio.

Così egli mostra di non comprendere in tutto il suo valore la questione del vero — che avvivò già tante discussioni, questione in fondo viziosa, perchè il vero non è una trovata d'oggi; così egli sembra gravar maggiormente sul teatro attuale la vergogna delle *pochades*.

E, buon Dio, lasciamole in pace; non ci agitiamo troppo come contro mulini a vento: e non crediamo di star peggio noi che dobbiamo assistere al loro sfilare. La vita di qualsiasi forma, tanto nel mondo fisico quanto nel mondo intellettuale ha le sue vicende fatali, i suoi *corsi e ricorsi*, e, pensiamoci bene: la *pochade* comica d'oggi non è peggior azione artistica di quelle *pochades* — le chiamerò ancora così — *romantiche*, sentimentali, piagnucolose che, con tanto diluvio di inaudite incalzaggini, imperversarono nei primi trent'anni del secolo.

Anch'esse ebbero il diritto di nascere ed esistettero, ed hanno ora nella storia del tempo — senza pregiudizio altrui — un posto nella varia fioritura drammatica, come rappresentanti di un particolare momento. Lasciamo dunque anche in santa pace le *pochades*, che si esauriranno di per sè come si sono esaurite quelle d'un tempo, e tiriamo via. Meno ciance e più opere.

***

Il teatro dell'ultimo ventennio è liquidato in breve dal Costetti. Sembra che abbia avuto paura dell'argomento. Eppure qui sarebbe stata la prova della sua larghezza ed acutezza di criterio. Pochi periodi così ristretti sono ricchi di tanta vita, di tante mutazioni, di tanta varietà d'indirizzi. Cavallotti, Verga, Giacosa, Praga, D'Annunzio, l'influenza ibseniana sono i rappresentanti di fenomeni diversi, di cui sarebbe stato utile delineare almeno la fisonomia. Ciò non riesce di fare al Costetti, e quando vi dedica qualche periodo è per mostrarsi acerbo ed ingiusto contro i *Tristi Amori*, a cui sarà difficile, dopo tutto, togliere il vanto d'essere la più bella ed importante commedia dell'ultimo ventennio, il punto di partenza della così detta giovane scuola.

La quale, secondo il Costetti sempre, incomincia a mostrare i suoi ardimenti con le *Rosena* di Camillo Antona-Traversi. Bisognerebbe, per ammettar ciò, non ricordare che le *Rosena* appartengono al 1891, e che le *Vergini* del Praga risalgono col loro primo grande successo al 1889. Del resto sono frequenti le inesattezze, gli errori in questa che dovrebbe essere la parte più facilmente documentata del suo libro.

Giacinto Gallina, a cui solo, col Ferrari, il tempo darà lo scettro del teatro comico in Italia nella seconda metà del secolo, è in queste pagine trascurato, monco nella sua fisonomia, nell'opera sua così grande e geniale. Secondo il Costetti egli ha lasciato incompiuta una commedia: *La base de tuto*, «satira, dicesi, tremenda al denaro e ai denarosi.» Oh che l'egregio raccoglitor di memorie non ricorda che *La base de tuto*, è finitissima ed ha procurato l'ultimo, forse il più grande conforto e trionfo al povero Gallina? E non ne ebbe mai notizia da confonderla con *Senza bussola*, sul cui primo atto, glorioso, la morte colse l'indimenticabile e ultimo goldoniano?

Tutte queste deficienze, si dimostrano da una parte parecchi principii artistici del Costetti inconciliabili col presente, attestano anche, con l'aggiunta di una forma un po' trascurata e verbosa, la fretta che ha assistito l'autore nella compilazione del libro. In esso, ripeto, la parte migliore e simpatica è quella che riguarda gli interpreti; benchè, anche qui, per la assidua alternazione dei loro ricordi con i giudizi e gli cenni degli autori, difetti quella continuità che è necessaria al loro chiaro profilo.

Non mancano d'altronde affermazioni discutibili, come l'accusa al Modena di non aver fatto nulla per il Teatro nazionale. Chè se il Modena rifiutò il *Goldoni e le sue sedici commedie* del Ferrari, fu in un triste, amaro periodo della sua vita, ed avendolo rifiutato non perchè l'avesse letto, ma perchè non voleva leggerlo, è scusabilissimo se non accolse un capolavoro di cui ignorava il valore, e che, dopo tutto, era l'opera di un autore ignoto. Non possiamo e non dobbiamo assolutamente giudicare il gran rifiuto del Modena con gli argomenti ed i criteri che ora possiamo avere. Del resto, egli ebbe un repertorio ristretto; e in questo accolse parecchi lavori italiani nuovi. Se autori non ve n'erano, non poteva crearli.

***

Ma ho promesso di non..... litigare, e mi fermo, perchè a proposito del Théâtre Antoine, del Tolstoi e del Maeterlinck io dovrei mostrare la troppo superficiale ed erronea conoscenza che di essi ha il Costetti. Mi fermo dacchè, dopo tutto, egli ha voluto bene, e vuol bene oggidì ancora, nobilmente, a questo nostro teatro, e per la reverenza che gli professa, anche errando, merita la nostra simpatia.

Stringiamo dunque la mano al secondo Costetti, e preghiamo che il primo si ravveda.

Domenico Lanza.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Ricorso respinto. — Venne dichiarato irricevibile il ricorso inoltrato dal Comune di Castagnole Lanze contro la deliberazione con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Alessandria, approvando la riapertura della scuola facoltativa in detto Comune, faceva obbligo a questo di riassumere in servizio per la scuola stessa il maestro Eugenio Motta.

Per gli esami di licenza negli Istituti non pareggiati. — Il medesimo Bollettino contiene una circolare del ministro Nasi con la quale si dichiara di non poter accogliere le domande per concessione di sede degli esami di licenza in Istituti non pareggiati, anche con l'intervento di una Commissione governativa.

Baccelli figlio a Locate.

Milano, 21 (*Stefani*). — Baccelli si recò in carrozza, seguita da quattordici automobili, a Locate Triulzi, accompagnato da Nazari e Poggi, membri del Sindacato Agrario della Lombardia, professori, alcuni alunni della Scuola Veterinaria e giornalisti. Baccelli visitò in ogni sua parte la latteria, mostrandosene assai soddisfatto. Quindi visitò le sedi del Sindacato Agrario e la Società Agraria. Ritornò a mezzogiorno all'*Hôtel Milano*, ove il Sindacato Agrario gli offerse un *déjeuner*.

Baccelli offrirà alle ore 19 un the ai membri del Comitato dell'Esposizione, al Sindacato Agrario ed alle Autorità e ripartirà per Roma alle 20,40.

La partenza dell'on. A. Baccelli per Roma.

Milano, 22 (*Stefani*). — Alle ore 20,40 l'onorevole Baccelli è partito per Roma, salutato alla stazione dalle Autorità e notabilità cittadine.

Il Congresso del personale viaggiante delle ferrovie.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 20,45:

Ieri ed oggi si è riunito a Pisa il Congresso del personale viaggiante, e vi sono intervenute le rappresentanze dei diversi centri ferroviari. Il Congresso ha discusso e approvato la domanda di un lieve aumento di stipendio, e varii provvedimenti atti a migliorare il servizio.

Un incrociatore olandese a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 22, ore 18:

Al comando del capitano Koster, è giunto oggi l'incrociatore corazzato olandese *Utrech*, che assisterà al varo della *Regina Margherita*. Ha 340 uomini di equipaggio. Il comandante ha subito fatto le visite di dovere alle Autorità civili e militari, accompagnato dal console olandese.

In onore di Savonarola.

Firenze, 22 (*Stefani*). — Un Comitato privato ha consegnato stamane solennemente al Municipio il disco in bronzo posto in piazza della Signoria per commemorare il supplizio di Savonarola e dei suoi compagni sul luogo ove furono bruciati.

Il suicidio di uno studente.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,30:

Lo studente al quarto anno di medicina, Michele Vergas, ventitreenne, oriundo spagnuolo, nativo di Bari, si uccise oggi nella propria abitazione con una rivoltellata al cuore. Si ignorano le cause del suicidio.

Il suicidio di un negoziante.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 21:

Nel pomeriggio alla nuova piazza d'Armi si uccideva, con una rivoltellata alla testa, il noto negoziante padovano Antonio Dortoli, cinquantenne, a causa di imbarazzi finanziari.

Due ragazzi annegati - La madre impazzisce

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 16,50:

I ragazzetti Umberto ed Elio Carlini, recatisi lunedì a giocare fuori di Porta Vescovo, furono per due giorni irreperibili. Stamane poi vennero rinvenuti annegati nel fossato. La madre impazzisce.

Il nuovo governatore di Algeria.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Revoil, ministro di Francia al Marocco, ha accettato definitivamente la nomina di governatore dell'Algeria. Tuttavia la nomina sarà firmata soltanto dopo la soluzione della vertenza per l'assassinio del suddito francese Pouzet, compiuto dai pirati marocchini. Tale soluzione è imminente, e darà soddisfazione alla Francia.

La salute di Ibsen migliora.

Cristiania, 22 (*Stefani*). — I giornali annunciano che Ibsen, recentemente ammalatosi per un attacco di paralisi, che lo rese anche quasi incapace di parlare, torna a camminare adesso, appoggiandosi al bastone, e però si trova in convalescenza.

Un assassino giustiziato a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 17:

Stamattina, nel cortile del Tribunale, ebbe luogo l'esecuzione capitale dell'assassino Stefano Wanyek. Egli si mantenne indifferente, e si avvicinò alla forca sorridendo. L'esecuzione durò un minuto e sette secondi.

Navigazione.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — E' giunto il *Perseo*.

Montevideo, 22 (*Stefani*). — L'*Antonina* ha proseguito per Genova.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

AGITAZIONI E SCIOPERI

I capimastri e i muratori.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 8:

Oggi, nel pomeriggio, la Commissione dei capi-mastri e il Comitato dei muratori si adunarono nel gabinetto del sindaco per iniziare accordi.

Nuova agitazione nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22:

A Vigasio i proprietari ruppero i patti concordati coi contadini il 24 di marzo. I contadini, assembleatisi, deliberarono di continuare nel lavoro, sperando un nuovo accordo. Regna l'agitazione.

Sciopero di scalpellini in Isvizzera.

Abbiamo da Bellinzona, 22:

Dopo lo sciopero degli operai della ferrovia del Gottardo, ora è la volta di quello degli scalpellini delle cave di granito di Biasca, i quali sono numerosissimi.

Il Consorzio dei padroni delle cave doveva presentare il listino dei prezzi, secondo l'accordo intervenuto fra essi e gli operai. Non avendolo fatto, questi ultimi oggi si sono posti in isciopero.

I padroni chiesero l'intervento del Consiglio di Stato. Finora regna la massima calma.

Nuovi gravi disordini in Russia.

Morti e feriti.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 23:

In occasione dello sciopero delle Officine di Obuchow nel villaggio vicino di Alexandrowski, vi furono conflitti tra la Polizia, la truppa e gli operai scioperanti. Dodici agenti di polizia furono feriti da sassate. La truppa e la Polizia fecero fuoco tre volte. Due operai morti e sette feriti. Centoventi arresti.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 19,20:

In seguito allo sciopero scoppiato nelle officine metallurgiche di Obuchoff, vicino a Pietroburgo, avvennero dei conflitti sanguinosi tra gli scioperanti e la Polizia.

La truppa fece fuoco tre volte sugli scioperanti, uccidendone e ferendone parecchi.

Furono arrestate centocinquanta persone.

REATI E PENE

Il drammatico processo Urru.

Un nuovo colpo di scena.

(*Corte d'Appello di Torino — 22 maggio 1901*).

Fino all'ultimo momento questo processo serberà gravissime sorprese. Nell'udienza del 20 scorso la teste Sedda, la diciottenne ragazza che venne colta in flagrante mendacio, veniva tratta in arresto, singhiozzante e disperata. Fu lasciata nella solitudine del carcere a meditare sul fallo commesso, ed i savi consigli del coscienzioso interprete, la terribile prospettiva di una cruda espiazione ed i dettami d'una coscienza ancora vergine al delitto le fecero ritorcere il passo dalla triste via. Condotta oggi, ad istruzione finita, dinanzi ai giudici, umilmente ascoltò la paternale del presidente.

— Siete ancora in tempo, dite la verità: per il vostro bene v'esorto a confessarla tutta intera.

La povera fanciulla tremava. Gli occhi neri le si riempirono di lagrime, ma esitava ancora.

— Dunque non volete più vedere il vostro paese, disgraziata fanciulla? Badate, badate che così facendo vi ricorrete una ben triste ventura.

Il pensiero dell'amato paese lontano vince le ultime riluttanze della piccola anima, ed allora, con un sospiro, ma con una fiamma negli occhi profondi:

— Signor presidente, — disse la giovinetta, — io non ho detto il vero. Fu il teste Spanu che a bordo del bastimento....

Spanu impallidisce, resta freddo ed ostenta una serenità ed una calma che svanisce sempre più ad ogni parola della fanciulla, sulle labbra della quale ora fiorisce la verità.

— Continuate, fanciulla.

— Sì; Spanu a bordo del bastimento, nell'albergo qui a Torino m'esortò a dire che non era vero ch'io avessi visto a dare le L. 35,000 al pretore. Tu rovinerati un povero uomo — mi disse. — Nega, tu salvi un disgraziato, non fai male a nessuno e tu scansi la prigione.

Spanu è bianco come un morto, ma col coraggio della disperazione, ride di scherno.

— Quello che oggi dite, ragazza, è una terribile accusa, — soggiunge severamente il presidente; — avete testimoni su quanto affermate?

— Guarsi! Il teste Bottani.

Bottani, in mezzo all'emiciclo, ripete debilmente: «E' vero! Sì, è vero!»

Nella sala scorre un fremito. S'attende il colpo di scena: in un momento il pubblico s'affolla: l'emozione è vivissima. L'avv. *Ruggieri*, che prevede la bufera, solleva un coraggioso incidente: «Voi non potete arrestare Spanu, — dice, — perchè egli non è un falso testimone, ma un subornatore; e la sua subornazione non è flagrante.»

La Corte si ritira per decidere.

— Sorvegliate, — impone ad un brigadiere dei carabinieri, il presidente, — sorvegliate lo Spanu, mentre si deciderà della sua sorte.

E' un'agonia lunghissima pel disgraziato. Dopo un'ora di attesa, la Corte rientra, e tra un silenzio profondo emana l'ordinanza. Maria Sedda è scarcerata. La fanciulla sorride e ringrazia. Spanu tra i carabinieri, pallido ma fiero e stoicamente calmo, s'avvia alla prigione.

Il processo è rinviato a domani per le arringhe. La sala si vuota lentamente, ed il pubblico mormora i suoi commenti.

Cini.

Consiglio comunale di Alessandria.

Per un sussidio alle corse.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 22:

Seduta agitatissima quella di ieri sera. I *popolari*, essendo stata respinta avant'ieri sera la proposta di un sussidio alla Camera del lavoro, si oppongono aspramente alla proposta della Giunta di un sussidio di lire mille al Comitato delle corse.

Il *sindaco*, combattendo i *popolari*, dice che, dopo tutto, in quel Comune, dove sono in maggioranza anch'essi concedono dei sussidi per pubblici divertimenti.

Boffa, pur essendo anch'egli contrario per principio a qualsiasi concorso di danaro, attacca violentemente i *popolari*, e solleva grandi rumori quando, rilevando un'interruzione di Cavalli, rivolto al suo gruppo, grida: *Ma se voi non avete potuto!*

Ma i *popolari* tornano alla carica, ed il pubblico delle tribune applaude.

Allora *Caracciolo*, in pretto dialetto, rivolto al pubblico grida: *Sì, sì, applaudite quei figlioli e credete che vi condurranno a ber nel Tanaro!* (*Rumorosi ilarità*).

Messa ai voti finalmente la proposta della Giunta, viene approvata.

Insistendo il comm. Arrigo nelle sue dimissioni, viene eletto a presidente della Congregazione di carità il commendatore avv. Francesco Grillo.

Il Consiglio aderisce alle istanze di Savona verso l'Amministrazione ferroviaria per un miglioramento nel servizio sulla linea Savona-Acqui-Alessandria.

Pel carnevale storico d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 22:

Domenica scorsa, nella sala grande del palazzo civico, ebbero luogo le votazioni per la nomina di un Comitato permanente per provvedere in modo decoroso e sempre più attraente alle feste del nostro tradizionale carnevale, che tanta sua fattore ebbe nella vostra città nel 1898, seguendo la giornata massima dell'Esposizione Nazionale, e per la festa patronale e fiera di San Savino.

Il concorso dei votanti fu più numeroso di quanto prevedevasi, tantochè lo spoglio delle schede terminò solamente stanotte, verso le 12. Gli eletti, in numero di venti, furono i seguenti: Tarditi Roberto, Barbano avv. Vittorino, Ferrando Domenico, Mosca Armando, Antonini Luigi, Quilico avv. Carlo, Bavaimo colonnello Eugenio, Molinario Cesare, Navone Giuseppe, Boero Giuseppe, Chiampo ing. Giacomo, Aly-Belfadel Vittorio, Bonomi avv. Giacomo, Cavallo Pietro, Basso Lorenzo, Pesando Giacomo, Gianotti notaio Felice, Pugliese avv. Augusto, Erbano Lucio, Barbero Pietro.

Università Popolare.

Ci scrivono da San Remo, 22:

I membri dell'Associazione della stampa, riunitisi al *Caffè Verdi*, deliberarono ad unanimità la fondazione di una Università Popolare. Fu nominata una Commissione composta dei signori A. Ferro, presidente dell'Associazione, prof. A. Nota ed avvocato Orazio Raimondo, incaricata di occuparsi di questa pratica così importante.

L'inaugurazione avrà luogo fra due settimane.

Una vecchia bruciata in Asti.

Apa ci scrive da Asti, 22:

Oggi, mentre certa Berruti Elisabetta, d'anni 78 circa, stava preparando il modesto desco, appiccò casualmente il fuoco alle proprie vesti e ne riportò gravissime scottature estese in più parti del corpo. Fu condotta all'ospedale, ove si trova in gravissimo stato.

L'arresto di una contrabbandiera dopo un esilio di dieci anni in America.

Abbiamo da Varese, 22:

Circa dieci anni fa dal nostro Tribunale veniva condannata certa Matilde Sassi di Saltrio a due anni e mezzo di carcere per reato di contrabbando.

La Sassi, per non subire la condanna, fuggì in America, sperando, dopo dieci anni, di poter fare ritorno in paese a godere della prescrizione della pena.

Ma la povertà nemmeno oltre mare fece fortuna, e dopo circa dieci anni di triboli e privazioni, cagionevole di salute e pel vivo desiderio di riabbracciare il vecchio padre infermo, due giorni fa se ne tornò in paese col marito e due bambini in tenera età.

La fatalità volle che, proprio mentre metteva piede in Saltrio, suo paese nativo, s'incontrò nei carabinieri, che, evidentemente informati da qualche spia, l'attendevano, e l'arrestarono.

Tale arresto fece dolorosa impressione in paese, specialmente per l'emozionante distacco della disgraziata donna dal marito e dai figli, nella più squallida miseria. Il padre della Sassi pare impazzito dal dolore. Si spera nella prossima amnistia pel fausto evento in Casa Savoia.

La povera donna è oggetto della più sincera e generale commiserazione.

Le tragedie della gelosia.

Abbiamo da Pietroburgo:

Reduce da Roma, Parigi e Vienna, dove aveva brillato per la sua bellezza e per la sua eleganza, abitava qui, sulla Prospettiva Newski, una leggiadra e giovane signora, che si faceva chiamare contessa De Choiseul, di nazionalità francese. Occupava un appartamento riccamente ammobigliato, vestiva con lusso, si faceva portare i suoi pasti dal vicino *Ristorante Imperiale* e teneva non so una cameriera, giovane anch'essa e bellissima.

Frequentavano la casa parecchi signori, fra cui alcuni ufficiali; non si notava però mai, fra le visite, alcuna signora, sebbene si dicesse che la condotta privata della contessa fosse correttissima. Fra gli ufficiali che la frequentavano ve n'era uno, il tenente delle guide, Ivan Podowski; fu costui che seppe conquistare il cuore della contessa. Ella se ne mostrava innamoratissima. Corsero trattative di matrimonio e, anzi, si diceva che le nozze dovessero celebrarsi nel prossimo giugno. Il giovane tenente faceva tutti i giorni delle lunghe visite alla fidanzata; quando lei non c'era, si tratteneva ad aspettarla finchè rincasasse. E qui forse comincia la spiegazione del mistero della tragedia svoltasi ieri nell'appartamento della Prospettiva Newski.

Ho detto che la contessa aveva seco una bellissima cameriera. Aspettando il ritorno della padrona, questa pare tenesse compagnia al tenente, il quale non fu insensibile ai suoi vezzi. Fatto sta che cominciò a trascurare la contessa e che chiese una lunga proroga per celebrare le nozze. La contessa intuì che doveva esservi sotto un'altra donna, e, siccome amava perdutamente il tenente, volle scoprirla. E ciò che la mise sulla via della scoperta fu il trovare nella guardaroba della cameriera un ritratto del fidanzato.....

Allora studiando bene tutte le parole di lui, e ricordandosi certi atti e certi sguardi, si potè convincere della relazione colpevole che esisteva fra i due. Prima di vendicarsi, volle essere sicura se non si trattasse di un semplice capriccio del tenente. Lo prese alle strette, domandandogli di fissarle il giorno preciso delle nozze. Egli rispose titubando che ciò gli era impossibile, anzi, che aveva un vago timore di non potersi più ammogliare, perchè, destinato di guarnigione in una delle parti più remote del Caucaso, non avrebbe potuto lassù condurre una vita coniugale soddisfacente. Allora la contessa comprese ch'egli maturava il progetto di portarsi via la ragazza, tanto più che questa le aveva detto, pochi giorni prima, che doveva licenziarsi perchè la sua famiglia la richiedeva presso di sè. Che cosa accadde, dopo, fra le due donne? Impossibile saperlo. La contessa De Choiseul è sparita da Pietroburgo, e nell'appartamento non fu più trovato che il cadavere della cameriera, orribilmente trafitto da ben dodici pugnalate. Il tenente ricevette contemporaneamente un biglietto in cui la contessa gli scriveva: «Le donne come me e amano alla follia od odiano con pari ardore. Non potendo uccidervi, uccido quella alla quale tu eri pronto a sacrificarmi. Eppoi sono convinta ch'ella è la maggiormente colpevole, poichè coi suoi modi insinuanti e colla sua bellezza ti avrà affascinato, dimenticandosi ch'io la trassi dalla miseria e la beneficai largamente. Non sentirai mai più parlare di me. Ti auguro che il rimorso ti roda quel cuore che non potè mai essere interamente mio.»

La Polizia russa finora non è riuscita a scoprire le tracce della contessa assassina.

Un furto.... gigantesco.

Una scena da «La gran via».

Madrid, 19 maggio.

(F. T.) — Non crediate che i signori ladri spagnuoli sappiano concepire soltanto dei furti ingegnosi sì, ma poco faticosi ad eseguirsi, come, p. e., quelli (di cui avrete certamente sentito parlare talvolta) a base di tesori nascosti e di prigionieri languenti in questo o qual tetro carcere.

Oh, v'ingannereste! v'assicuro. E per dimostrarvelo mi basterà narrarvi un solo caso; un caso addirittura stupefacente, e recentissimo, anzi fresco fresco, imperocchè esso è accaduto qui appunto stamane, allo spuntar del giorno.

Sappiate dunque che stamane, all'alba, due poliziotti, i quali perlustravano per davvero la *Calle de Atocha* (forse perchè stanchi anche di sonnecchiare appoggiati alle cantonate), a breve distanza dal piazzale della stazione del Mezzogiorno — cui detta *calle* mette capo — scorsero da lungi tre individui che, lentamente, faticosamente avanzavano verso di loro, curvi rifiniti dall'eccessivo peso del sacco che ciascuno di essi portava sul dorso.

La pigra Madrid dormiva ancora; non una carrozza, non una persona transitava peranco per l'ampia e lunga *Calle de Atocha*..... Vedendo che, nonostante l'ora mattutina, quei tre facchini (tali almeno parvero loro) avevano già ripreso il loro duro lavoro quotidiano, i «nostri» poliziotti si sentirono come assaliti da un sentimento di fraterna pietà..... (che diamine! C'è della gente..... buona anche tra i poliziotti!); sicchè, quando i tre «facchini» si trovarono a passar loro accanto, uno dei rappresentanti della pubblica forza in tal guisa affettuosamente li apostrofò:

— Poveri figliuoli! Si comincia presto, eh!

— Mondo cane!..... Non c'è riposo per noi! — replicò uno dei tre, sbuffando e tergendosi col dorso della mano il sudore che gli colava dalla fronte.

E tirò di lungo insieme ai suoi compagni, che non sudavano meno di lui.

Poco dopo i due poliziotti si volsero e non videro più i tre «facchini»; essi erano indubbiamente svoltati a qualche cantonata.....

— Infelici! Per aver quel po' po' di peso sulle spalle, camminano abbastanza lesti, mi pare!.... — osservò allora uno delle guardie. Poi tosto aggiunse:

— E pensare che noi abbiamo il coraggio di lagnarci perchè dobbiamo passeggiare qualche ora così..... colle mani dietro la schiena!....

E prendendo come tema questa sua osservazione, il bravo agente di P. S. si decise a svolgere al suo compagno tutta una serie di malinconiche quanto profonde considerazioni circa l'ingiusta disuguaglianza che presiede agli umani destini.

D'improvviso, però, egli si interruppe e lanciò un grido, che era insieme di stupore, d'incredulità e di ammirazione.

— Che c'è? — fece il suo collega sorpreso.

— C'è..... — balbettò l'altro — che non c'è più nè il libro, nè gli ornamenti.....

E, come incapace di articolare più alcuna parola, si limitò ad indicare colla mano, al collega, la bella statua di bronzo recentemente eretta nel piazzale della stazione (ove nel frattempo i due poliziotti erano giunti) al ministro Claudio Moyano; quegli che presentò alle Cortes il progetto di legge decretante obbligatoria in Ispagna l'istruzione elementare.

Povero Moyano..... e povera istruzione obbligatoria!

Dalla statua era stato rubato un grosso libro, che la figura dell'illustre personaggio teneva fra le mani; dal piedestallo, poi, erano scomparsi un gruppo di palme e d'allori, nonchè i quattro bassorilievi riproducenti i momenti principali della vita politica del Moyano! Totale: un'ottantina circa di chilogrammi di bronzo!

E' dunque vi dica che autori di el..... gigantesco furto furono i tre «facchini», e che questi non sono stati ancora rintracciati!

Ah! le cose sarebbero andate diversamente se, anzichè sulla disuguaglianza degli umani destini, la filosofica guardia avesse disertato invece sulla disuguaglianza della furberia..... e della forza umana!....

SPORT

Le feste sportive di Bologna.

Il gran torneo schermistico.

Ci scrivono da Bologna, 22:

E' terminato ieri sera, a tarda ora, il girone di spada fra i maestri.

La graduatoria fu così stabilita: 1.o Alaimo, di Palermo, con una botta ricevuta; 2.o Gandini, della Scuola magistrale di Roma, con 2; 3.o Santelli, di Budapest, con 3; 4.o Tamborra, della Scuola navale di Livorno; 5.o Tiberrini, di Genova, con 5; 6.o Concato, del 24.o cavalleria; 7.o Praker, di Budapest; 8.o Flauto, della Scuola navale di Napoli; 9.o Santucci, della Scuola d'applicazione militare di Firenze con 5; 10.o Fogeri di Montalcone con 8; 11.o Guglielmetti, di Taranto, con 9.

Al primo è assegnato, oltre il campionato, il premio di L. 400 in denaro; agli altri primi quattro, premi artistici; ai rimanenti, medaglie e diplomi.

Finito il girone di spada pei maestri, incominciarono le poules di sciabola pei dilettanti, che all'appello risposero in numero di 46.

***

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,50:

Oggi sono terminate le classificazioni dei dilettanti. Alla sciabola riuscì 1.o Fabbri, di Bologna; 2.o Jannelli, tenente cavalleria *Lucca*; 3.o Boffoni, di Bologna; 4.o Mastellini, di Napoli. Alla *spada* riuscì 1.o il tenente Saltalà, del 6.o bersaglieri; 2.o il furiere Pope, del 24.o cavalleria; 3.o Giaregna, di Roma; 4.o Betti, di Bologna.

Stasera cominciarono i gironi di sciabola fra i maestri. Domani sera avremo la grande accademia diretta dal maestro Parise. L'assalto Pecoraro-Rossi interesserà.

***

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 23,50:

E' terminato ora il girone di sciabola fra i maestri. Risultarono: 1.o il maestro Drusi, romano; 2.o il maestro Santelli, ungherese; 3.o il maestro Gandini, romano; 4.o il maestro Santucci, fiorentino.

Lo "sport" all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Oggi, in seguito a febbre tifoidea, moriva il noto giocatore di *foot-ball* signor Olliver, capitano della prima squadra francese le «Stade-Club Français.»

— E' giunto a Parigi il corridore ciclista italiano Federico Momo, il quale, assieme a Ferrari e Bixio, qui attesi per domani, parteciperà all'importante *meeting* di Nantes (26, 27 maggio).

— L'automobilista Charron parteciperà alla corsa Parigi-Bordeaux con una vettura di 40 cavalli. Egli conta di coprire i 570 chilometri in ore otto.

Il torneo di lotta a Berlino.

Pons battuto.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 19,20:

Stamane il campione mondiale Paul Pons (francese), che partecipa al grande torneo internazionale di lotta, si misurava col lottatore Feugler.

Dopo vivissima lotta, Pons fu atterrato. La sua sconfitta desta vivi commenti.

Le gare eliminatorie del gran torneo continuano. Tutti i concorrenti, terminate le gare, parteciperanno al torneo di Londra, dotato di premi per 25,000 franchi.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(*13.o elenco di sottoscrittori*).

Totale lista precedente	L.	576,350
Bosio avv. Edoardo	»	100
Baltramo Leopoldo	»	200
Bernasconi Marco	»	100
De Bernardi Luigi	»	100
Guglielmo Alessandro	»	250
Confederazione Esercenti	»	1,000
Società generale Salsamentari	»	1,400
Totale	L.	579,600

***

Nella quinta lista Esercenti dovevasi includere la signora Mandelli ved. Lucia e figlio per N. 2 quote, già precedentemente pubblicate.

Nella precedente lista invece di Grasso Leopoldo devesi leggere Grosso Leopoldo.

Il 1.o scorso aprile è scaduta la prima rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione all'Esposizione.

I signori sottoscrittori sono invitati ad eseguire il versamento presso gli Istituti cittadini autorizzati (Banca Commerciale, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco Sconto e Sete ed Opere pie di San Paolo), ovvero alla Sede della Commissione generale, via Ospedale, N. 26.

***

Dopo le ultime nomine fatte dal Comitato Artistico organizzatore della prima Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna del 1902 in Torino, le seguenti notorevoli persone sono delegati e presidenti dei Comitati nelle varie città d'Italia e dell'estero:

Roma, Sartorio Aristide, presidente — *Bologna*, Rubbiani cav. A., delegato — *Firenze*, Torrigiani, marchese Pietro, senatore, presidente — *Milano*, Boito comm. Camillo, presidente — *Napoli*, Tesorone cav. Giovanni, presidente — *Palermo*, Marsorino conte, presidente — *Parma*, Collamarini professore Edoardo, delegato — *Pesaro*, Vaccaj, senatore, delegato — *Venezia*, Fradeletto Antonio, deputato, presidente.

Parigi, M.r Georges Berger, deputato, presidente — *Londra*, M.r Walter Crane, delegato — *Bruxelles*, M.r Pierre Gewaert, presidente — *Amsterdam*, signor Franco De Amicis, delegato — *Francoforte*, M.r H. Ludwig Neher, architetto delegato.

Confidasi che a Berlino potrà costituire il Comitato il consigliere aulico Richter, già commissario di Germania all'Esposizione universale di Parigi, ed a Vienna il cav. Arturo Scala, direttore dell'I. R. Museo per l'Arte e l'Industria.

L'opera di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,30:

Gatti, *professore* dell'Accademia di Belle Arti, propone un concorso nazionale fra pittori per illustrare l'opera carducciana.

«A rovescio». — E' il titolo di una commedia in un atto, di Gerolamo Rovetta, che verrà rappresentata domani sera, venerdì, al teatro Alfieri. Girolamo Rovetta, autore di tante forti commedie, è tornato con *A Rovescio* alla cosa fine e leggera, una *Scellerata*; e noi siamo certi che *A Rovescio* rivelerà e riaffermerà un altro lato del suo ingegno.

A Rovescio sarà rappresentato nella stessa sera a Milano, dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò.

Serate ai teatri di prosa. — Domani venerdì, ha luogo al teatro Carignano la serata d'onore dell'attore Albano Mezzetti con *Fora del mondo* di Gallina e *Baruffe chiozzotte* di Goldoni. Il Mezzetti è un ottimo attore che, dopo il Benini, eccelle nella Compagnia veneziana. Il pubblico gli darà quindi certo venerdì sera una prova della sua simpatia.

Stasera, giovedì, ha luogo al politeama Gerbino la serata d'onore del bravo attore brillante Ernesto Trevesi col *Carnevale di Torino* e la *Via di Corte*. Auguri.

La chiusura dell'anno scolastico dell'Università Popolare di Torino. — Sabato, 25 corrente, alle ore 21, avrà luogo, nel teatro Scribe, la festa di chiusura del primo anno scolastico. Il prof. Corrado Corradino farà un discorso dal titolo: «Come si mutano le opinioni». A tale festa avranno ingresso, oltre agli invitati, tutti gli allievi della Università popolare, verso presentazione della tessera.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (37)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Tuttavia, a forza di riflettere, di pensare, Antonio finì per dirsi che si spaventava forse a torto, che prendeva paura troppo presto..... Bisognava aspettare, bisognava vedere..... se Giovanni non voleva confidargli il suo segreto, bisognava tentar di strapparglielo, e quindi ragionarlo e guarirlo.

Oh! non sarebbe difficile, guarirlo..... Quel l'amore, se esisteva, era una pazzia e Giovanni doveva riconoscerlo..... e riderne. Un uomo serio come lui, Giovanni Gallois, poteva innamorarsi di una bambina di quindici anni che ancora portava i vestiti corti, che ieri ancora giocava colla bambola!....

Nell'uscir dal teatro Antonio non perdeva di vista Giovanni. Il volto dolce e virile del giovane aveva preso, adesso, un'espressione amara e trionfante, quell'espressione che dà la gioia di sentirsi palpitare il cuore.

Come accade sempre, nel vestibolo gli spettatori dei palchi e quelli della platea si trovarono confusi. Mentre un domestico faceva avanzare la vettura dei D'Entrailles, Giovanni si sentì premere il braccio da una manina inguantata di bianco.

— Ah! com'è strano trovarvi qui, amico Giovanni — disse la vocina armoniosa d'Alice D'Entrailles.

Giovanni s'inchinò e impallidì.

— Ebbene, v'è piaciuta la musica? — riprese Alice.

— La musica?..... — disse Giovanni, imbarazzato, perchè, dietro di lui, erano giunti Pietro D'Entrailles e la signorina di Mourles.

— Sì, la musica, — riprese Alice, ridendo forte; — non siete venuto al teatro per sentir la musica?

— Alice! — chiamò Pietro, che era andato avanti colla sua compagna.

Alice salutò Giovanni con un sorriso e con queste parole:

— Hanno paura di perdermi..... fuggo..... venite a trovarci..... arrivederci!

E, come una farfalletta bianca, ella scomparve fra due gruppi d'uomini in abito nero che discutevano sul merito degli artisti.

Ma, sulla porta, Giovanni e Antonio si ritrovarono dietro ai D'Entrailles, i quali non li videro e non seppero che il giovane dottore aveva inteso il dialogo seguente, fra le due cugine.

— Come mai parli a uno sconosciuto, Lili?

— Oh! Giovanni non è uno sconosciuto, ti prego di crederlo, Lorenza..... Tu non lo avrai mai visto, ma io!

— Ma chi è?

— Giovanni Gallois; il dottore Giovanni Gallois.

— E tu discorri così col tuo dottore, qui, in pieno vestibolo di teatro!..... Oh! se tua madre t'avesse vista!

— Mia madre ama molto anch'essa il dottore Gallois; egli è fratello di latte di Pietro e poi mi ha salvata la vita.

— Non è una ragione per trattarlo così famigliarmente, in pubblico, specialmente..... Pensa un po'..... una signorina bene educata non si comporta in quella maniera.

Quelle parole caddero come acqua diaccia sul cuore del povero Giovanni..... Egli non intese altro, e mentre la squisita visione di Lorenza di Mourles scompariva nel *landau* chiuso, il disgraziato se ne stava a capo scoperto sotto la pioggia.

— Apri l'ombrello — gli disse suo zio che lo precedeva sul marciapiedi — e corriamo; gli *omnibus* saranno presi d'assalto.

Ahimè! era la realtà che riprendeva il povero Giovanni; che lo svegliava dal sogno delizioso; gli ricordavano che non era ricco, che doveva affrettarsi per trovare un posto in un *omnibus*, uscendo dalla platea d'un teatro, mentre gli altri che avevano assistito allo spettacolo da un palco, se ne tornavano in vettura ai loro palazzi..... Non era ricco e mentre altri accompagnavano il più bel fiore di gioventù e d'aristocrazia che vi fosse in quel momento a Parigi, egli non ne riceveva che uno sguardo di sdegno, d'indifferenza.... peggio.... non aveva Lorenza sgridato Alice perchè gli aveva parlato?..... Non era del loro mondo quel giovane sconosciuto col quale la buona Alice s'era un momento trattenuta....

No, non era del loro mondo, non era dell'aristocrazia, e, neppur più tardi, checchè potesse fare, non riuscirebbe mai ad elevarsi sino a lei, a divenir suo uguale..... Mai! Mai!..... Una barriera insormontabile lo separava; la sua origine plebea.....

E, per la prima volta, il povero giovane maledì, non la sua povertà, ma il sangue di villano che egli credeva scorrere nelle sue vene.

Perchè già l'adorava l'orgogliosa fanciulla che non aveva visto che poche volte, di lontano, in compagnia della marchesa D'Entrailles e che pareva camminar sulle nuvole..... e sui cuori, pur troppo!

Rientrato a casa, triste, silenzioso, Giovanni rifiutò il bicchierino di malaga e il biscotto che suo zio gli offriva. Disse che era stanco, che aveva sonno e andò a chiudersi nella sua camera.

Non meno triste, non meno angosciato, Antonio rimase immobile, cogli occhi pieni di lagrime, davanti alla bottiglia e al piatto di biscotti.

Poi andò a letto anche lui, ma non per trovarvi il sonno, per agitarsi tutta la notte, disperatamente.....

— Bisognerà impedir ciò! — si ripeteva, gemendo. — Bisogna impedirlo ad ogni costo..... Dovessi condurlo in capo al mondo lo allontanerò da lei..... Perchè non posso... Non posso confessargli..... Oh! no..... No, non posso!....

(Continua)

Conferenze musicali all'Istituto superiore femminile. — Il nostro amico e critico musicale L. A. Villanis inizierà oggi all'Istituto superiore femminile della città di Torino un corso di letture scientifiche, svolgendo i *Principii di storia della musica*. Dagli inconnabeli dell'êra cristiana, il corso volgerà all'êra profana, tratteggiando i caratteri delle singole epoche e le grandi linee dello sviluppo strumentale e corale.

Mentre plaudiamo all'iniziativa di chi sopraintende agli studi, ci rallegriamo coll'amico maestro per l'onorifico incarico.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Un pranzo all'architetto D'Aronco

Ieri sera la maggior parte dei membri del Comitato dell'Esposizione e parecchi amici ed ammiratori hanno voluto dare all'architetto D'Aronco una dimostrazione di simpatia e di riconoscenza, invitandolo ad un amichevole banchetto di carattere intimo al *Ristorante Russo*, al Valentino. I commensali erano una quarantina. Il D'Aronco sedeva fra il comm. Roycend ed il conte Ceppi; la signora D'Aronco fra lo scultore Bistolfi ed il comm. Bianchi.

Allo *champagne* l'avv. *Larini* comunicò le adesioni del senatore Casana, di molti membri del Comitato e di altre persone; poi diede lettura di un'affettuosa lettera del conte Di Sambuy, presidente del Comitato artistico, che, dolendosi che le condizioni di salute non gli permettessero di intervenire, lo incaricava di portare al D'Aronco ed alla sua signora il suo saluto, ed inneggiare al trionfo prossimo dell'Esposizione di Torino e dell'architetto D'Aronco.

Poi prese la parola lo scultore *Bistolfi*, che con viva passione e fine umorismo ricordò le trepidazioni per la riuscita del concorso per gli edifizi e la letizia con cui si salutò il progetto D'Aronco. Ricordò il nome del vincitore del secondo premio: il nostro Rigotti. Conchiuse con un affettuoso saluto all'illustre artista e con un gentile accenno alla patria della sua signora, il Piemonte, cui il D'Aronco deve trovarsi legato da vincolo particolare di simpatia.

Per ultimo, poche ma espressive parole, disse il conte *Ceppi*.

Il D'Aronco riparte domani per Costantinopoli dopo aver consegnato i progetti del più importante gruppo degli edifizi dei quali sarà fra pochi giorni intrapresa la costruzione. Egli tuttavia continuerà anche da lontano a dirigere l'opera sua, e si spera anzi che un più lungo congedo gli permetta di tornare fra breve ad assistere personalmente i lavori.

Gli esercenti di Torino a Superga

Il programma della Confederazione.

La Confederazione Esercenti alberghi, ristoranti, confetterie, trattorie, caffè, liquorerie, ecc. di Torino e territorio festeggiava ieri il suo decimo anniversario con un grande banchetto a Superga.

Gli adesionisti, in numero di 250, si diedero convegno al *Ristorante della Funicolare* alle 13, dove vennero offerti dei rinfreschi.

Poco dopo ebbe luogo il pranzo nel gran salone dell'albergo, esercito dal Masprone.

Non mancarono le signore e le signorine, e ve n'erano delle graziosissime.

Un fotografo dall'alto del pianerottolo, ritrasse in gruppo tutti i commensali.

Il servizio era fatto da camerieri dei principali alberghi di Torino.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Rossi, presidente dell'Unione generale esercenti, il signor Adriani, presidente della Confederazione, il signor Ravinale e la signora Ravinale, il signor Brosio, la signora Molinari, il signor Fiorina, vice-presidente, la signorina Adriani, il cav. Borgo, il signor Racetti, il signor Meriondo, il cav. Cartello, la signora Cartello, il signor Granero, la signorina Cavallo.

Fecero generose offerte molti esercenti. Cinzano mandò il vermouth; Giannini il chianti; Tasca di Palermo il vino bianco secco Camastra; Cogliati il chianti; Ravinale il barolino; Bosio e Caratsch e Boringhieri la birra; i fratelli Cora, Malavolti e la vedova Curadelli e figli lo sciampagna; la Casa Chavio il cognac e prunella; Campari il cordial; Pepino Domenico la gelateria; L. Locca le pasticcie digestive dissetanti.

Alle signore venne offerto un ventaglio-ricordo con dedica.

Banchetto cordiale ed animato.

Allo sciampagna il signor *Brosio* salutò, a nome della Direzione, gli amici e colleghi intervenuti al pranzo. Lesse le adesioni del cav. Nairatti, presidente degli esercenti fuori cinta, e dell'avv. E. Obert. Bevve ai presenti ed alle loro famiglie.

Il signor *Ottavio Adriani* porse il saluto affettuoso della Presidenza a tutti gli intervenuti. Ebbe parole gentili per le signore. Lodò l'esercente signor Masprone, e ringraziando il signor Meriondo Angelo pei servizi resi al Sodalizio, gli presentò, a nome della Confederazione, un elegante diploma di benemerenza.

Il signor *Meriondo* espresse sensi di gratitudine per il gentile attestato e bevve al trionfo della Confederazione.

Il signor *Fiorina*, dopo aver mandato affettuosi ringraziamenti e saluti alle signore, alle signorine, ai colleghi presenti, alla stampa ed a coloro che mandarono un saggio dei loro prodotti, ricordò gli assenti. Ai colleghi raccomandò l'unione, e disse: « Ogni malinteso dev'essere sparito. D'ora in avanti non deve sussistere fra noi che armonia, fratellanza e mutua assistenza. Una forte Associazione di tutti noi è quanto occorre per provvedere al nostro comune benessere. »

Diè lettura di un abbozzo di programma che la Confederazione sottopone agli esercenti. Questo programma riassume tutti i *desiderata* degli esercenti. Eccone gli articoli:

« 1.o Riunire tutti in una sola Confederazione gli esercenti nostri colleghi di Torino e territorio.

« 2.o Fondare il magazzino generale della Società per lo smercio ai soli soci azionisti di tutti i principali prodotti esteri e nazionali.

« 3.o Istituire una scuola pratica di lingue estere parlate per i giovani nostri dipendenti.

« 4.o Costituire una Cassa-Sovvenzioni per i soci poveri ed inabili al lavoro.

« 5.o Promuovere festeggiamenti periodici, ben distribuiti per tutta la città, onde accrescere l'affluenza dei forestieri a Torino.

« 6.o Educare il personale dipendente, migliorargli la posizione in tutti i modi possibili, promuovendo anche premi speciali ai più attivi e costanti, dando lo sfratto ai disonesti.

« 7.o Sorvegliare gli uffici di collocamento, abbandonando senz'altro quelli che di una missione tanto delicata ne fanno un commercio illecito e disonesto; costituirne uno solo ed unico per tutte le categorie, quando fosse richiesto da imperiosa necessità morali e materiali.

« 8.o Provvedere coi mezzi legali alla tutela degli interessi della nostra classe per evitare fiscalità od abusi da parte di chicchessia.

« 9.o Equiparare le tariffe dei singoli esercizi a seconda del loro grado, onde evitare un'insana concorrenza.

« 10.o Prestare la nostra opera in tutte quelle istituzioni cittadine e nazionali che possono dar lustro, decoro e commercio al nostro paese. »

Termina con un brindisi agli ex-presidenti Meriondo e Cartello, all'attuale presidente Adriani ed un evviva al Re. *(Applausi calorosi)*

L'on. *Rossi* saluta la Confederazione a nome dell'Unione Generale esercenti.

Dopo il banchetto, concerto e danze animatissime. Il concerto era diretto dal maestro Aragnino e dal dilettante signor Secco.

Allucinazione o scherzo di cattivo genere?

Un fatto strano, che non si sa se si debba attribuire ad allucinazione o ad uno scherzo di cattivo genere, accadde ieri mattina, e mise per un po' di tempo in grave apprensione moltissime persone.

Verso le ore 10, una ragazza sconosciuta, che dall'aspetto e dal vestire pareva una popolana, in sui 18 anni, si presentò alla portinaia della casa N. 11 di via Consolata, certa Carolina Stroppiana, pregandola di darle la chiave della latrina.

Quando, poco dopo, la giovine si presentò per restituire la chiave, narrò alla portinaia che, mentre ella si trovava appartata, un ragazzino che aveva con sè era salito sul parapetto del pozzo d'acqua, aperto nel cortile, ed era poscia caduto nell'orifizio.

Alla portinaia parve incredibile il fatto, sopratutto perchè la sconosciuta narrava l'avvenuto con parola calma, come se si fosse trattato di un avvenimento di nessuna importanza.

Tuttavia, siccome la sconosciuta insisteva, la Stroppiana la invitò ad avvisare subito una guardia municipale.

Nel frattempo sopraggiunse il proprietario dello stabile, cav. Pio Francesetti di Mezzenile, al quale la portinaia ripetè il racconto.

Il cav. Francesetti corse immediatamente al palazzo municipale, ove informò della cosa l'assessore della polizia, conte di Rorà.

Questi inviò immediatamente sul posto alcune guardie municipali ed una squadra di pompieri, col loro tenente Todo.

Due pompieri discesero nel pozzo, e vi rimasero a lungo in cerca del supposto scomparso; che però non trovarono.

Nel frattempo la ragazza sconosciuta era scomparsa.

Evidentemente si tratta di uno scherzo di cattivo genere, o più verosimilmente di un caso di allucinazione dovuto a debolezza mentale.

Arrivo e partenze. — Giunse da Pinerolo e proseguì per Roma l'on. Facta. Per Roma partì pure l'on. Compans.

Sono partiti alla volta di Berlino, per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione internazionale delle organizzazioni preventive contro il fuoco e pel salvataggio, e per pigliare parte ai lavori del Congresso internazionale dei vigili, l'assessore dei pompieri della nostra città, conte Emanuele di Rorà, e il comandante cavaliere ing. Spezia.

Tentato suicidio di un vecchio. — Ieri, verso le ore 11, certo Ornato Luigi, d'anni 72, alloggiato nella locanda di certo Rolando Rosa, in via Giampetteri, tentò di togliersi la vita segandosi la gola con un coltello. Riuscì però soltanto a prodursi una ferita che all'ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni. Si ignorano i motivi del disperato tentativo.

Incendio in una fabbrica di cappelli ed il pericolo corso da due coniugi. — Ieri sera, alle ore 23, certo signor Ghigo Giuseppe portò avviso al Municipio che nella casa N. 3 di via Sant'Agostino era scoppiato un incendio, e precisamente nel laboratorio di cappelli di paglia del fabbricante signor Rossi Domenico.

Tosto si recarono colà i pompieri e guardie municipali. Mentre i primi si adoperavano a spegnere il fuoco, le seconde, saputo che il Rossi colla moglie erano a letto in un ambiente vicino e comunicante con quello incendiato, col concorso di certo Martinengo Michele e del furiere Boschi Giuseppe, del 82.o regg. fanteria, sfondarono una porta e penetrarono in quell'ambiente, già pieno di fumo. Infatti i coniugi Rossi vennero trovati a letto e dormenti tranquillamente; furono tosto svegliati ed aiutati ad uscire dal pericolo.

I pompieri poterono in breve spegnere l'incendio, la causa del quale pare si debba attribuirla ad un'imprudenza del Rossi stesso, che verso sera aveva deposto sotto una quantità di cappelli di paglia appesi ad una specie di soppalco, un piattello contenente zolfo in combustione per la lavorazione e pulitura della paglia. Si crede perciò che un cappello sia caduto nello zolfo acceso ed abbia in tal modo determinato l'incendio.

Il danno è rilevante, ma il signor Rossi è assicurato.

Nessuna disgrazia alle persone.

L'imprudenza di un auriga che poteva costar cara. — Ieri sera, verso le 23, in piazza Castello, la vettura pubblica N. 81, con entro quattro passeggeri, e guidata dal cocchiere Santanera Giovanni, volle, come si dice in linguaggio d'auriga, tagliare la strada ad un carrozzone tranviario della Società Alta Italia, linea Cavalcavia. Male però glie ne incolse, poichè andò ad urtare col suo veicolo contro quel carrozzone. Il pericolo d'una grave disgrazia fu grande, ma fortunatamente solo la vettura ebbe qualche avaria, ed i passeggeri, rimasti incolumi, che si trovavano entro la *vitradina* dovettero proseguire la strada a piedi.

La caduta d'un fulmine che determina un incendio. — Anche ieri sera il fulmine volle fare una delle sue. Durante l'imperversare del temporale, verso le ore 23,30, una scarica elettrica bruciò un filo conduttore dell'energia elettrica della fabbrica di paste alimentari del signor Destefanis Giovanni, in piazza Carlo Emanuele II, N. 4, e causò l'incendio nel soffitto del negozio attiguo alla fabbrica stessa. Il Destefanis, che, colla famiglia, era già a letto nella camera soprastante, appena si accorse che usciva il fumo dal pavimento, insieme ai componenti la sua famiglia si mise all'opera di estinzione, e contemporaneamente informò dell'accaduto la sezione municipale di Vanchiglia. Sollecitamente i pompieri e le guardie di quella sezione si recarono sul posto ed in breve l'incendio venne spento completamente.

Il danno si riduce al soffitto per metà distrutto ed a guasti ad un pianoforte. Però tanto il Destefanis quanto l'Istituto « Albergo di Virtù », proprietario dello stabile, sono assicurati.

Truffa all'americana. — Certo Pellegrino Ferdinando di anni 26, da Agropoli, di passaggio nella nostra città, denunziò che ieri, verso le ore 15,30, mentre passava sul corso San Martino, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali lo indussero a tenere in consegna L. 100. Questa somma venne messa in un pacco insieme al portafogli del giovinotto, contenente L. 17 40, e all'orologio d'oro pure del Pellegrino. Il giovinotto si mise poscia il pacco in tasca e andò a passeggio cogli sconosciuti. Questi ad un certo punto si allontanarono. Passato un po' di tempo e vedendo che non ritornavano, il giovinotto aprì il pacco e, invece delle 100 lire, del suo portafogli e dell'orologio, trovò della carta senza valore.

Avviso ai negozianti. — La signora Caviglioni Letizia vedova Giroldo, negoziante, in cordami in via Porta Nuova, N. 17, denunziò che il 16 aprile uno sconosciuto si presentò a lei per indurla ad inserire un avviso-*réclame* su una *Guida dei tramways*. Ella accettò l'offerta e pagò quattro lire per il corrispettivo.

Lo sconosciuto le promise che entro tre giorni le avrebbe fatto tenere un esemplare della *Guida*, ma invece non si fece più vedere.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi, Torino — Seduta del Consiglio generale giovedì, ore 21, per importante ordine del giorno.

Circolo Valsalice Unione Tappezzieri. — Seduta straordinaria questa sera, giovedì, ore 21 (via Cavour N. 9), per importante ordine del giorno. Domenica, 26 corr., alla sede estiva (strada Valsalice, N. 30) gran festa d'inaugurazione con umoristico programma.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 maggio 1901.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MORTI: Buzzano Margherita (ved.) n. Cesta, di anni 67, di Rivoli, cas., via Porta Palatina, 13.
Bass cav. Vittorio, id. 64, di Colorina, Svizzera, ingegnere, corso Vittorio Emanuele, 70.
Bernardi Antonio, id. 37, di Villar San Costanzo, liquorista, via Goito, 1.
Tacca Adelaide n. Merzagora, id. 62, di Angera, casalinga, via Gioberti, 73.
Operto Francesca n. Gemello, id. 64, di Battigliera d'Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 62.
Gianotti Margherita (ved.) n. Perotti, id. 72, di Mezzenile, ombrellaia, corso Principe Eugenio, 2.
Parvis Ernesto, id. 52, di Breme, commesso di farmacia, via Goffredo Mameli, 15.
Travaglio Domenico, id. 60, di Torino, falegname, piazza San Giovanni, 9.
Magnetti Giacomo, id. 22, di Lanzo, muratore.
Scrin Maria (ved.) n. Vittone, id. 63, di Lavriano.
Carta Salvatore, id. 21, di Cheremule, sold. 41.o.
Degasperi Severino, id. 18, di Torino, calzolaio.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Feste a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 6:

Vi sarà una grande festa dei bambini il 26 e il 30 maggio e il 2 giugno; e il Concorso bandistico del circondario avrà luogo nei giorni 2 e 3 giugno.

Lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 12:

Stamane, innanzi a numerosi intervenuti, il muratore Pelotti, con un lungo discorso, espose le pratiche fatte presso le Autorità. Protestò altamente contro i capi-mastri, esaminò dettagliatamente la posizione degli scioperanti, dichiarando essere forte ed ottima, poichè giungono sussidi da ogni parte, per cui crede opportuno che nella riunione d'oggi innanzi al sindaco non si debba concedere nulla se i capi-mastri non dichiarano di accettare integralmente la nuova tariffa.

Esorta a mantenersi fermi e solidali.

Oggi, nel pomeriggio, hanno luogo i funerali del compagno Tacmina; prega caldamente di intervenire numerosi e ordinati. « Sarà un funerale — dice — a cui interverranno 10 o 15 mila lavoranti, e sarà la miglior prova della nostra solidarietà. »

Il campionato italiano di lotta.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 23,45 *(ritardato)*:

Eccovi il risultato delle ultime gare di lotta di campionato. Il lottatore Castelli, di Milano, venne dichiarato campione italiano pel 1901; 2.o fu classificato Ausoni; 3.o Raucati; 4.o Bassi. Alle gare assisteva un pubblico enorme.

Le bande insorte a Manilla.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 5:

A Manilla i negoziati per la resa del Comitato insurrezionale sono falliti. Il generale Malvar, eletto presidente in luogo di Aguinaldo, sta ora riconcentrando le bande insorte sparse nelle provincie di Batangas, Tagabas, Laguna e Mindoro.

Gli americani stanno preparandogli contro una forte spedizione.

Il regicida Bresci si è strangolato in carcere.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 23:

E' giunta la notizia dall'ergastolo di Santo Stefano che il regicida Bresci si è suicidato.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,15:

Il pretore di Ventotene avvertì stanotte il prefetto che Bresci si era suicidato ieri di giorno nel penitenziario di Santo Stefano.

Bresci, fino dal suo arrivo in quel penitenziario, si mostrava irrequieto. Nel vederlo al suo arrivo molti credettero che la sua agitazione fosse dovuta alla pessima attraversata a bordo del *Messaggero*; ma il personale del penitenziario dovette subito convincersi che l'agitazione era permanente.

Tempo fa chiese in lettura qualche libro. Gli fu data la Bibbia, ma egli la rifiutò, dicendo di non aver trovato conforto in quella lettura. Gli furono date le *Vite dei Santi Padri*, ma anche quella lettura non gli piacque. Egli passeggiava, muto, accigliato, entro lo spazio assegnatogli nella piccola cella ricostruita per lui. Le guardie, che l'osservavano dalla cella costruita accanto alla segreta, nulla sospettavano.

Ieri di giorno una guardia vide il Bresci seduto sullo sgabelletto, con un fazzoletto di colore *bleu* molto stretto intorno al collo. Dava in smanie, ma senza lamentarsi. La guardia dette l'allarme e accorse insieme con un altro compagno nella cella, tentando di sciogliere il nodo; ma era troppo tardi, giacchè il Bresci in quel momento spirava.

Il direttore del penitenziario, il cappellano e il medico non potettero che constatarne la morte.

Fu disposto un servizio di vigilanza dal sottotenente Carola, comandante la compagnia distaccata dal 49.o reggimento fanteria, intorno al penitenziario per evitare eventuali agglomeramenti di folla appena si fosse sparsa la notizia del suicidio.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,55:

Il suicidio di Bresci sarebbe avvenuto all'alba di ieri. Durante tutta la notte egli avrebbe lavorato a prepararsi una corda colle striscie dei pantaloni di tela. Non si comprende dove avrebbe potuto appendere la corda, avendo la cella solo un finestrino nella vôlta, a cui è impossibile che un condannato arrivi. Pare che l'abbia attaccata a un ferro del letto e quindi, strettala al collo, si sia ucciso con ripetuti strappi; ma sinora la versione positiva sui particolari non è trapelata. Stamane il popolino fa molti commenti e affluisce ai botteghini del lotto.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11,35 *(urgente)*:

Il primo dispaccio sul suicidio di Bresci giunse ieri al Ministero degli interni, datato da Santo Stefano, alle ore undici, e fu spedito dal direttore Cecinelli; esso dice: « In questo momento si impiccò ad una inferriata con un asciugamano il detenuto Bresci. Manderò altri particolari. Vado a denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria. » Un altro dispaccio annunzia che il pretore si è recato sul luogo per le constatazioni di legge. La Amministrazione delle carceri ha mandato subito l'ispettore Doria per aprire una rigorosa inchiesta. Doria è giunto a Santo Stefano stamani.

La grande impressione per l'esposizione di Goluchowski

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 8:

L'esposizione fatta ieri dal conte Goluchowski, alla Commissione degli esteri della Delegazione ungherese, specialmente per il quadro a tinte assai fosche che tracciò della situazione nei Balcani, ha recata una grande sorpresa nei circoli politici, specialmente perchè il breve discorso del trono non lasciava affatto supporre tanta gravità nella situazione dell'Oriente europeo.

Dopo la discussione, nella quale Goluchowski e il capo sezione Szecsen risposero a varie interrogazioni, la Commissione approvò all'unanimità, meno due voti, il bilancio degli esteri ed espresse consenso alla politica e fiducia a Goluchowski.

Stamane tutti i giornali dedicano il loro articolo di fondo all'esposizione fatta ieri, rilevando e compiacendosi della sincerità usata da Goluchowski nelle sue dichiarazioni per il mantenimento della Triplice. Riguardo alla questione balcanica, i giornali esprimono invece una certa apprensione, riflettendo in ciò fedelmente la pubblica opinione che è realmente piuttosto allarmata dal seguito dell'esposizione.

Il *Fremdenblatt* però osserva che il quadro che tracciò Goluchowski della situazione nell'Oriente europeo non meraviglierà nessuno di coloro che seguono attentamente gli avvenimenti dei Balcani e li studiano senza preconcetti. Non si può dire certo che la tranquillità nell'Oriente europeo sia assolutamente assicurata, ma si può dire tutto al più che il mantenimento della tranquillità è più o meno probabile; tale probabilità però dipende in gran parte dai sovrani e dai Governi degli Stati balcanici, i quali spesso, onde acquistarsi una certa popolarità, tollerarono nei rispettivi paesi agitazioni e proteste pericolose.

Il *Fremdenblatt* continua dicendo che non si potrebbe però parlare di un imminente pericolo nei Balcani, ma che, vedendo quanto sia circospetta e risoluta la politica austriaca, si potrà scongiurare al suo primo manifestarsi. Questo indubbiamente è lo scopo che Goluchowski intese di raggiungere con le sue espressioni.

L'organo militare *Reichswehr* dice che dal complesso dell'esposizione di Goluchowski, si rileva che i Balcani sono nuovamente divenuti focolare di pericolose agitazioni, e che sono da attendersi quindi delle complicazioni. Per questa eventualità si deve essere armati, non però soltanto a parole. Questi sono gli ammaestramenti che si possono trarre da quanto disse ieri il conte Goluchowski.

La *Neue Freie Presse* dice che dall'esposizione di ieri si apprende che la Triplice alleanza esiste come per il passato, come esiste un accordo con la Russia; dice che si apprende pure che i rapporti con tutte le altre Potenze sono amichevoli. « Però — conchiude la *Freie Presse* — il paesaggio benchè sia rimasto lo stesso, apparisce quest'anno sotto una diversa luce; sopra diversi punti cade l'ombra; invece essi prima erano lumeggiati dal sole. »

Il *Tagblatt* dice che Goluchowski delineò la vera situazione nei Balcani, non già con l'intenzione di allarmare il paese, ma soltanto perchè animato dal desiderio di prevenire le sorprese: siccome però la Triplice si mantiene e si mantiene pure l'accordo colla Russia, così, nonostante che Goluchowski abbia chiamati i Balcani « focolare di disordini » è giustificata la speranza che la pace vi sarà ancora conservata.

Il *Wiener Journal*, riferendosi alle parole di Goluchowski sulla rinnovazione dei trattati, fa osservare che il contrasto che esiste fra gli interessi politici e quelli economici degli alleati non dovrebbe farsi troppo acuto. Si attende perciò con ansiosa curiosità di vedere come Goluchowski saprà sciogliere tale problema.

Il *Wiener Journal*, conclude: « L'esposizione di ieri rivelò una quantità di questioni aperte come abissi pronti ad ingoiare tutto ciò che si è potuto acquistare durante gli anni di pace ».

***

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 0,15:

Il *Berliner Tageblatt* si compiace dell'esposizione fatta ieri da Goluchowski. Rileva specialmente le frasi riguardanti la Triplice e loda la franchezza dimostrata che non occulta i gravi pericoli che minacciano l'Oriente d'Europa.

Altra spiegazioni di Goluchowski sulla politica estera dell'Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 23:

Goluchowski, rispondendo, in seno alla Commissione degli esteri della delegazione ungherese, a varie interrogazioni, dà spiegazioni circa il conflitto colla posta della Turchia, che fu provocato dalla stessa Turchia, senza necessità, e che si può ritenere risolto. Circa l'accordo colla Russia, Goluchowski ripete che quattro anni fa vi fu a Pietroburgo uno scambio di vedute, che provò che fra Austria e Russia non esistono divergenze, che con qualche buona disposizione degli animi non si possano amichevolmente appianare con reciproca soddisfazione. Ora l'Austria e la Russia si sono accordate di cercar in tutte le questioni che sorgono nei Balcani l'accordo che, finchè è possibile, risponda a tutti gli interessi giusti, senza esercitare una cattiva influenza sui rapporti austro-russi. Non vi fu mai questione di stipulare un trattato formale od un'alleanza, ma Goluchowski si espresse sempre contro la radicante divisione delle sfere di interesse, perchè tal modo di procedere non potera che aumentare i punti d'attrito. Gli sforzi dell'Austria e della Russia hanno lo scopo comune di tutelare l'autonomia degli Stati Balcanici, lasciando nei loro affari interni la sistemazione loro. Esprime stupore che un delegato abbia chiesto a Goluchowski che si spieghasse, a proposito delle feste di Tolone, le quali non possono mai costituire oggetto di esame da parte sua.

Soggiunse che dichiarò e più riprese che la triplice alleanza è la base incrollabile della politica dell'Austria-Ungheria, ma che considera i rapporti migliori possibili fra gli Stati partecipanti alla triplice alleanza e gli altri Stati, come supplemento al trattato d'alleanza. Così le relazioni austro-russe sono divenute straordinariamente amichevoli negli ultimi tempi, ed altrettanto avviene tra l'Italia e la Francia. Goluchowski dichiara che non soltanto questo fatto non lo inquieta, ma anzi vi vede un fatto rassicurante.

Come avvennero i gravi disordini di Obukhow.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Il *Times* ha da Pietroburgo la seguente versione ufficiale sullo sciopero e sui disordini avvenuti nell'Arsenale di Obukhow. Duecento operai lunedì improvvisamente si rifiutarono di lavorare. Il colonnello Ivanoff, vice-direttore dell'Arsenale, tentò invano di persuaderli a riprendere il lavoro; anzi gli scioperanti si precipitarono da ogni parte, invitando i compagni ad unirsi a loro. In poco tempo tutti gli operai, che sono in numero di 3600, abbandonarono il lavoro e uscirono sulla strada. La guardia che stava alla porta venne colpita ripetutamente con un coltello. Gli scioperanti quindi cominciarono a tumultuare e fermarono le tranvie. Intanto arrivò sul luogo il colonnello Palabine, con 300 uomini, ed ordinò agli scioperanti di disperdersi. Essi rifiutarono. Quando i gendarmi si avanzarono contro gli operai, questi li respinsero con una fitta sassaiuola. Allora furono chiamate le truppe di guardia all'Arsenale; anche esse furono accolte con sassate; alcuni colpi di rivoltella partirono dalla folla. Allora la truppa fece fuoco: vi furono tre scariche, e la folla si disperse in ogni direzione. Gli scioperanti, che avevano occupati i cortili delle case vicine, continuarono a tirare sassi. Anche il colonnello Palabine rimase ferito gravemente alla testa e a un piede.

Il pericolo corso da Eduardo VII

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,55:

Eccovi particolari sul pericolo corso dal re. Eduardo VII, con alcuni membri della Corte, si era recato a Southampton, per prendere parte alle prove di corsa degli *yachts Sole* e *Shamrock*. Sul secondo, appartenente a sir Thomas Lipton, essendosi inavvertitamente allentata la corda dell'albero di bompresso sotto un vivace colpo di vento, si ruppe l'immensa velatura, e trascinò giù prima l'albero maestro, poi l'intera alberatura. Il re e gli altri ospiti si trovavano a sedere dalla parte opposta, e non vi fu alcun incidente.

Un insolente commento del " Petit Journal " al brindisi di Metz.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 6,20:

Judet nel *Petit Journal* dice che l'atto commesso da Guglielmo II a Metz in modo sconveniente (sic) per celebrare l'anniversario di Niccolò deve essere considerato come una delle sue solite scappate, dove il monarca tedesco mischia l'impertinenza con la malizia. « Così agì anche nell'affare della nomina di Waldersee, facendola credere desiderata dallo tsar.

« Spetta ora allo tsar Niccolò il decidere sull'attitudine che dovrà assumere dinanzi al nuovo abbraccio forzato di Guglielmo.

« Per quanto riguarda la Francia, essa pone l'alleanza franco-russa al disopra di questo perfidie. »

Il governatore di Algeri - Funzionari francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 7:

Si considera ufficiale la nomina di Revoil a governatore dell'Algeria. Egli lascierà il Marocco soltanto dopo regolato l'affare Pouzet, che necessitò l'invio di due incrociatori nelle acque marocchine. Si nota la coincidenza dell'ultimo atto di Revoil a Tangeri in correlazione colla nuova sua qualità di governatore. Pouzet essendo un algerino massacrato dai pirati del Riff mentre sbarcava sulla costa del Marocco.

A sostituire Revoil a Tangeri sarà probabilmente inviato Saintrene Taillandier, plenipotenziario di 1.a classe.

Monnier, funzionario al Consiglio di Stato, fu nominato a succedere a Nassias, defonto, alla Direzione dell'assistenza pubblica.

Il giudice Valles e la Dresden Banck.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 7,40:

Il giudice Valles fu incaricato della querela sporta da Lebouchard, ex-impiegato, e Bailly, direttore della « Dresden Bank ». Valles interrogò già parecchi testimoni, l'affare seguendo ormai il suo corso.

Un delitto in ferrovia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 10:

Quando il treno giunse ieri sera alla stazione di Charonne presso Parigi, ne scese un signore che gridava: « All'assassino! », e che denunciò di aver visto un giovinotto, trovantesi nel compartimento vicino, tirare una rivoltellata sopra una ragazza che lo accompagnava e buttarla dal treno sotto il *tunnel* di Menilmontant.

Il giovine, che fu arrestato, si mantiene negativo. Fu trovata per altro sotto il *tunnel*, ferita, la ragazza ventenne, che, trasportata all'ospedale, spirò.

Si accertò che fra i due esisteva una relazione intima. Mancano altre notizie.

Le elezioni politiche in Ispagna.

Madrid, 23 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri si occupò delle lelezioni politiche. Secondo i risultati ufficiali, ancora incompleti, i liberali dispongono di 244 seggi, i conservatori 81, i tetuanisti 12, i repubblicani 16, i gamasisti 15, i romeristi 14, altri gruppi 22.

L'Inghilterra e le scienze mediche.

Londra, 23 *(Stefani)*. — Balfour pronunciò un discorso al Policlinico, in cui espresse il rammarico che l'Inghilterra travisi indietro alla Germania, Francia, Italia e Svizzera circa l'organizzazione delle ricerche relative alle scienze mediche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,2; ore 15: 740,3; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 14.0 Massima + 20.9

(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 23.1
Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 12.2

24 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 maggio.

Rendita corso legale **101 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	105 47 1/2 105 57 1/2	— — — —
Svizzera 4	105 30 105 30	— — — —
Germania 4	129 92 1/2 129 92 1/2	— — — —
Londra 4	26 57 26 50	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	851 —	— —	Cred. It.	531 — — —
Ferr. Mer	725 —	— —	B. Sconto	155 — 154 50
Ferr. Med.	534 50	535 —	Carburo P.	144 — 142 —
B. Comm.	675 50	— —		137 — 136 —

Cronaca della Borsa. — 23 maggio. — La grande fermezza del nostro Consolidato a Parigi è assecondata a rilento dalle nostre piazze e, quantunque al prezzo odierno del cambio in Francia (105 52) la parità della nostra Rendita coi corsi di Parigi a fr. 96 90 superi di 40 centesimi circa quelli da noi segnati, pure si procede a stento e a mezzi soldi, come incerti e sospettosi.

Stamane poneva il distacco, fattosi più sensibile per contanti e fine, i prezzi alti allettando a realizzi i privati.

Il riporto da fine corrente a fine giugno è salito a 30 32 centesimi, e quello dei valori pure accenna a qualche rincrudimento del mese scorso. Obbligazioni 3 1/4, 3 1/2 0/0.

Riunione poco attiva con gioverielolo sui Carburo Aosta.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 22 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 75	101 75	101 85 3/4	101 70
id. fine mese	101 85	101 80	101 75	101 80
id. 4 1/2 0/0	111 37 1/2	111 50	111 [illegible]	111 50
Az. Meridionali	725 50	725 50	— —	725 50
» Mediterranee	534 50	534 50	— —	534 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	485 —	— —
» Banca d'Italia	850 —	850 50	850 —	851 —
» B. Comm. It.	676 —	676 —	— —	— —
» Credito Italiano	530 50	530 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	157 —	— —	— —
» Banca Generale	19 —	13 —	19 —	18 50
» Rubattino	441 —	450 50	— —	— —
» Raffineria	379 50	379 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	310 —	400 —	— —
» Ferr. Aosta	— —	140 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1423 —	1423 —	— —	— —
» Costr. Venete	73 —	73 —	73 50	73 50
» Edison	490 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	106 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	60 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	224 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	765 —	— —
» Condotte Acque	— —	— —	265 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	130 50	— —	107 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	320 —	— —	310 325	310 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	105 [illegible]	105 [illegible]	105 57	105 [illegible]
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 55	— —	— —	— —
» Germania	129 80	— —	— —	— —

GENOVA, 22, ore 21,20. — Rendita It. 5 0/0 101 79 — Id. f. m. 101 85 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 851 50 - Banca comm. It. 675 50 - Credito italiano 531 — Banco Sconto 156 — Ferr. merid. 725 50 — Mittel 535 — Rubattino 441 — Raffineria L. 380 — Industria Zuccheri 331 — Acciaierie di Terni 1425 — Ferriere italiane 126 — Metallurgica Italiana 106 — Carburo romano 310 — Carburo Aosta 140 — Acqued. Galliera 290 — Cambio 105 52.

Nullità.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 50
» » 3 1/2 0/0	101 60
Rendita italiana 5 0/0	96 90
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	94 1/2
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	25 20
Banca di Parigi	1100 —
Tunisine	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 15
Rendita Ungherese 4 0/0	93 40
Rendita Spagnuola Ester.	71 —
Banca Ottomana	556 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	724 —
Suez	3780 —
Lotti Turchi	118 —
Ferrovie Meridionali	697 —
Rendita Russa nuova	85 75
» Portoghese	25 85
Banca di Francia	3930 —
Cambio Madrid	37 05

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 23 maggio L. 105 52

Carbone e merci.

Genova, 23 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1156 carri, di cui 882 di carbone per privati e 167 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 176, di cui 115 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)			22	23
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno		»	[illegible]	[illegible]
» — a luglio-agosto		»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi		»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	[illegible]	[illegible]
» a luglio-agosto		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, maggio (sera) 21 22

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.

		21	22
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	31,000	18,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D. »	[illegible]	4 17/64
per maggio-giugno	» »	[illegible]	4 17/64
per luglio-agosto	» »	[illegible]	4 17/64
per settembre-ottobre	» »	[illegible]	4 13/64

Americani in rialzo di 1/16.

M. G. Broach, Bhownagger, Good Dhollerah, N. 1 Oomraw, Good Oomraw. Bengala in rialzo di 1/16.

Notizie sull'allevamento dei filugelli.

(Camera di commercio di Torino — 21 maggio 1901).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Avigliana — Quesito 1.o: Gialle — Quesito 2.o: Eguale — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Soddisfacente; nessuna malattia — Quesito 5.o: Da L. 0 25 a L. 0 40 il Mgr.; sufficiente.

Bricherasio — Quesito 1.o: Gialle Pirenei; gialle mare — Quesito 2.o: Finilmente inferiore — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Nessun prezzo — Quesito 6.o: Non inferiore all'anno scorso.

Bruzolo — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Oncie 150 circa (inferiore) — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Non si conosce ancora — Quesito 6.o: Abbondante.

Bussoleno — Quesito 1.o: Gialle indigene incrociate — Quesito 2.o: Un quarto di meno — Quesito 3.o: Alla schiudimento — Quesito 5.o: Da 40 a 50 centesimi al Mgr. — Quesito 6.o: Poco lieto.

Pavone Canavese — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Metà dell'anno precedente — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 6.o: Incerto per mancanza della foglia.

Rivoli — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Eguale — Quesito 3.o: Allo schiudimento — Quesito 5.o: L. 0 20 al Mgr.; abbondante — Quesito 6.o: Buone.

Scialze — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Inferiore di poco — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Prezzi incerti; quantità insufficiente — Quesito 6.o: Buono.

Vigone — Quesito 1.o: Giallo nazionali 1/6; giallo estere 1/6; bianche-verdi 1/6; incrociate bianche-gialle 3/6 — Quesito 2.o: Nel 1900 oncie 1500; nel 1901 oncie 1200 — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Nessuna lagnanza — Quesito 6.o: Nessuna previsione.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 23, ore 16,30.

1a partita: rossi: Sardi-Ziotti-Rasero; azzurri: Sodi-Fassi-Caroli — 2a partita: rossi: Granero-Gay-Ziotti; azzurri: Manzoni-Bescca-Sardi — 3a partita: rossi: Frullani-Bracchini; azzurri: Menotti-Gay.

Spettacolo di gala. Manzoni battitore.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(35)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il vecchio maniaco era capace di cadere ammalato, di morire, forse, di dolore, di rabbia.....

La speranza diabolica della perfida creatura poco mancò non si realizzasse..... Mentr'ella correva, in treno, verso Bordeaux, sognando un avvenire migliore, il barone, entrato nello studio, andava a sedere alla sua scrivania pensando che doveva, pur troppo, da quel giorno, continuare da solo il suo lavoro. Ma si consolava dicendosi che quel lungo lavoro di genealogia era oramai terminato. Il più difficile era fatto..... ancora qualche settimana e il manoscritto poteva esser dato alle stampe..... il sogno di tanti anni stava per divenire una realtà..... La sua bella opera sarebbe ammirata nelle vetrine dei librai; l'Istituto non potrebbe mancare d'aprir le sue porte all'autore..... i giornali parlerebbero di lui..... insomma sarebbe la celebrità, il sigillo messo alla sua reputazione, il suo nome posto accanto a quello di D'Hozier, più in alto, forse.....

Siccome non si vedeva bene, cercava il suo caro manoscritto; lo trovò, finalmente, nel triste stato in cui lo aveva lasciato la malignità di Regina.

Non una pagina era rimasta incolume; tutte erano macolate, nere..... non c'era più nulla di leggibile..... Il lavoro era rovinato, buono da gettare al fuoco; bisognava ricominciarlo..... Ricominciarlo! era possibile? Alla sua età, il barone non se ne sentiva più la forza, nè il coraggio..... le sue speranze le più care, d'un colpo, erano crollate.

Si mise a piangere, a singhiozzare come un fanciullo.

Quando Rosalia Brioux entrò nello studio come faceva tutti i giorni per avvertirlo che la colazione era preparata, ella fu spaventata dello stato in cui lo trovò. Livido, col volto bagnato di lagrime, col petto ansante, col capo chino, il disgraziato aveva l'aria d'un pazzo, insensibile a quel che accadeva attorno a sè.

— Che ha, signor barone? — esclamò ella, spaventata, precipitandosi verso lui, per soccorrerlo.

Egli non la intese, subito; dovette ripetergli la sua domanda, gridargliela quasi all'orecchio.

Allora soltanto egli trasalì e si accorse della presenza della governante..... Tentò risponderle, spiegarle la disgrazia che lo aveva colpito, ma le parole non uscivano dalla sua gola serrata dall'emozione.

— Là!..... là!..... — rantolò dolorosamente — indicando sulla tavola della scrivania il manoscritto macolato.....

— Ah! comprendo, — esclamò ella in tono di commiserazione sincera, — qual disgrazia pel signor barone!

— Perduto! tutto è perduto! — balbettava egli, annichilito.

— Forse il signor barone si dispera troppo...

— Ma non ho ragione di disperarmi?..... — riprese il povero vecchio, scotendo il capo, — guarda!..... guarda!..... Non una pagina intatta..... Tutto, tutto macchiato..... Ah! Rosalia, questa sventura sarà la mia morte..... Se fossi più giovane, ricomincerei tutto con coraggio..... Ma sono vecchio, la vista non mi serve più, e, per colmo, non ho più nessuno per farmi aiutare..... Mia nuora ha da fare in casa sua, con suo marito e colla sua bambina, mia nipote è partita per non tornare forse più.....

— E chi le impedisce di prendere qualcuno a sostituirla? — domandò la governante.

La buona donna aveva avuto un'idea luminosa. Da lungo tempo ella desiderava che suo figlio venisse a vivere presso di lei; la difficoltà era che non aveva nulla da offrirgli in cambio dell'impiego modesto nello studio del notaio di Picquigny..... Ed era ecco che un'occasione si presentava, un'occasione superba, insperata.

Giacomo sarebbe, pel barone, un eccellente segretario..... In tutt'altra circostanza ella non avrebbe osato proporlo al suo padrone; l'avarizia la vinceva, nell'animo del barone, sull'amore della gloria..... Rosalia lo sapeva..... Ma egli era tanto sconvolto dall'accaduto..... così ella lo aveva visto così desolato..... Era il momento di cercar d'introdurre Giacomo nella casa.....

Se il barone acconsentiva, ella aveva trovato il mezzo di riparare il male che lo desolava e nello stesso tempo di appagare il desiderio che da tanto tempo ella accarezzava.

— Non è possibile — disse lentamente — che il lavoro di quasi tutta la vita del signor barone vada perduto. Un leggero sacrificio basterà per tutto rimediare. Mio figlio, il mio Giacomo, è intelligente e istruito. Se il signor barone vuol prenderlo per segretario egli s'accontenterà di uno stipendio modesto e lo servirà con maggior zelo d'un altro, perchè gli è tutto devoto, come lo sono io.

I grandi dolori, come le grandi gioie, hanno il dono di portare delle modificazioni le più impreviste nei caratteri.

Nella sua estrema desolazione il barone accettò una proposta, alla quale nel suo stato normale non avrebbe mai acconsentito.

La posizione che egli fece a Giacomo in casa sua era modesta, senza essere inferiore, dal lato pecuniario, a quella che il giovane aveva nello studio del notaio di campagna.

Rosalia seppe approfittare delle circostanze per ottenergli le condizioni le più favorevoli, e Giacomo, desideroso di lasciare al più presto Picquigny, per le ragioni che abbiamo detto, s'affrettò a stabilirsi al palazzo di Mancelle.

I suoi servizi furono presto apprezzati dal barone; egli era un segretario assai più docile e più abile di Regina; era anche superiore a Maria, perchè, senza essere più intelligente nè più zelante, aveva sulla giovine donna il vantaggio di scrivere sotto dettato con una rapidità prodigiosa, dovuta alla sua abitudine di riempire fogli di carta bollata.

Insomma il barone fu in breve così soddisfatto di lui, che non rimpianse lo stipendio che gli dava.

A qualunque costo adesso se lo sarebbe tenuto, nel suo desiderio di terminare l'opera prima di morire. Se anche Regina e Maria fossero venute a mettersi a sua disposizione, egli avrebbe rifiutato i servigi gratuiti dell'una e dell'altra.

Maria non doveva venire; in quanto a Regina, ella ritornò più presto che non si pensasse, più presto di ciò che non pensasse essa stessa.

Il parente che le aveva dato il consiglio di fare il viaggio al Brasile, glielo aveva dato contando bene che ella non lo seguisse. Non credeva che la signorina di Tierrax si decidesse ad un viaggio così lungo e così costoso, per correre il rischio di una causa la cui riuscita era grandemente incerta. Sperava ottenere una procura per agire in suo nome e nulla più..... Allora, se non riusciva, egli ne avrebbe poi suoi disturbi; ma se riusciva a strappare alla Compagnia le cinquecentomila lire dell'assicurazione si prometteva d'aggiustarsi in modo da conservarne la maggior parte.

Col suo arrivo, Regina venne a turbare i suoi progetti. La buona volontà che egli aveva dimostrata nelle sue lettere sparì come per incanto. In luogo di proteggere Regina, di aiutarla, il poco delicato personaggio si mise dalla parte della Compagnia d'assicurazione, e tanto fece che la giustizia ridusse a nulla le pretese della signorina di Terrax.

Questa, senza mezzi, priva dell'appoggio che il suo parente le aveva offerto, vedendo che a nulla sarebbe riuscita rimanendo nel Brasile, si decise a ritornare in Europa, nell'ultimo asilo che le rimaneva, in casa del barone di Mancelle.

Presa quella decisione col cuore pieno di disgusto e di rabbia. Un segreto terrore la angosciava..... Benchè, grazie alla generosità di Leone, l'ospitalità che il barone le dava non gli costasse un centesimo, acconsentirebbe ancora a riceverla dopo l'ultimo addio che gli aveva dato, rovinandogli quell'opera per lui tanto preziosa?

(Continua).

Il N. 2 del nuovo giornale di letteratura e di arte:

FIAMMA

pubblica i seguenti articoli:

La politica e i letterati, di Tullio Giordana — *Le canzoni delle città italiane: A Genova*, di Arturo Foà — *La questione del dialetto*, di Mario Vitale — *Mastro Pasquale*, di Jean Aicard — *Lamento da un nido desolato*, di I. M. Angeloni — *Un sogno*, novella di Paolo Arpa — *I libri* — *Le note*.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 2 50; per l'estero L. 4.

Un numero centesimi 10.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.